

**andria@Comunica**

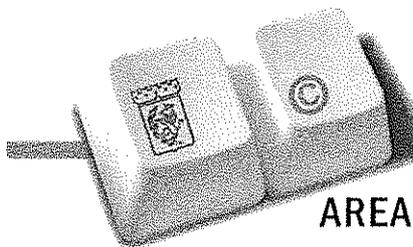
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.176**

---

**06 OTTOBRE 2016**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

ANDRIA LA DENUNCIA DELL'ASSOCIAZIONE CITTADINA DI VOLONTARIATO E DI PARTECIPAZIONE SOCIALE «IO CI SONO»

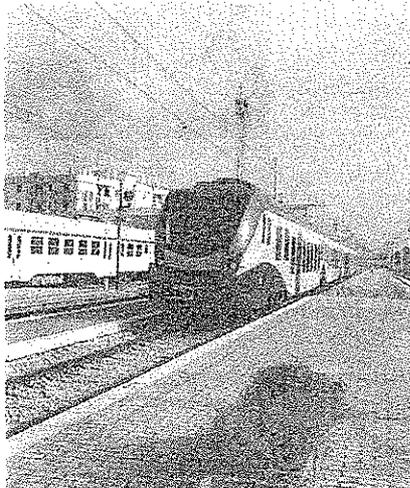
# «I nuovi orari di Ferrotramviaria continuano ad alimentare i disagi»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Partito da ieri il nuovo orario di Ferrotramviaria, l'ennesimo caos a cui da tre mesi a questa parte il territorio sta vivendo dopo l'inferno del 12 luglio. Il nuovo orario reca profondi stravolgimenti che stanno preoccupando le famiglie degli studenti che ogni giorno salgono sui pullman sostitutivi per raggiungere le scuole ubicate nella città di Corato, in particolare il liceo artistico statale Federico II Stupor Mundi, e viceversa, i ragazzi che dalle città di Ruvo e Corato si recano ad Andria per frequentare le scuole superiori cittadine. «I nuovi orari di Ferrotramviaria non fanno altro che alimentare i disagi, enormi, che dopo la strage dei treni continuano a verificarsi e che le cronache locali riportano ampiamente». L'associazione di volontariato e di partecipazione sociale "Io ci sono!" con una nota oltre a sottolineare i disagi causati dalla Ferrotramviaria, raccoglie le denunce dei

genitori degli studenti che stanno subendo appunto quei disagi.

«I nuovi orari - si legge - sono incompatibili con quelli di entrata e di uscita dalle scuole quindi accade che gli studenti siano costretti ad anticipare moltissimo l'orario di arrivo nelle città di ubicazione delle scuole con tempi di attesa per l'ingresso che si allungano. In taluni casi accade che per arrivare nella vicina Corato addirittura gli studenti debbano cominciare a prepararsi alle sei del mattino per poi avere il problema inverso all'uscita e addirittura rientrare alle proprie abitazioni alle 15,00 di pomeriggio. Una situazione inaccettabile che sta mettendo in difficoltà gli stessi istituti scolastici che si trovano a gestire situazioni spiacevoli con continui ritardi di arrivo degli studenti e difficoltà di gestione dell'orario scolastico spesso anch'esso modificato per agevolarne l'uscita. Una condizione inaccettabile che però continua a registrare moltissimi silenzi delle istituzioni».



TRASPORTI Un treno East Nord

ANDRIA SECONDO IL CONSIGLIERE COMUNALE CORATELLA (M5S)

## «E il servizio sostitutivo di trasporto su gomma aumenta il traffico»

ANDRIA. Con il servizio sostitutivo su gomma previsto da Ferrotramviaria all'indomani della sospensione del collegamento tra Andria e Corato (ora esteso fino a Ruvo), il problema del traffico in città è ulteriormente aumentato. Sicché il capogruppo consiliare del M5S Andria, Michele Coratella, ha ipotizzato una possibile soluzione al problema. «La nostra proposta è quella di spostare gli autobus a Largo Appiani - spiega con un video su Facebook - Piazza dei Bersaglieri non può sostenere quella

quantità di traffico, soprattutto quando vengono a sovrapporsi gli orari del trasporto sostitutivo di Ferrotramviaria con quelli degli autobus di altre compagnie. Largo Appiani è un'area inutilizzata per gran parte dell'anno, vogliamo restituirla agli andriesi». Questa proposta era già stata lanciata in via informale qualche tempo fa: «Avevo suggerito questa soluzione da tempo, anche perché ce la chiedono gli andriesi. Già ad agosto avevamo capito che con l'inizio delle scuole e la ripresa a pieno ritmo delle attività lavorative si sarebbe creato il caos. Chiediamo al sindaco di firmare un'ordinanza che abbia l'obiettivo di spostare le fermate a Largo Appiani in via definitiva. E se vorrà discuterne in consiglio, prima del prossimo passaggio della cometa di Halley, ci troverà disponibili e favorevoli». Coratella preannuncia che a giorni partirà la raccolta firme a sostegno dell'iniziativa. «Chiediamo al sindaco un gesto semplice, di buona volontà». [m.pas.]

XVIII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Corato, 6 ottobre 2016



ANDRIA, CASTEL DEI MONDI

### Oggi in scena Pirandello e Orchestra Sinfonica di Lecce

Prosegue ad Andria il Festival Internazionale Castel dei Mondi, in programma sino al 9 ottobre, con spettacoli internazionali, focus sulle compagnie pugliesi, laboratori, letture collettive, conversazioni e presentazione di libri sul tema «territorio dell'immaginario». Oggi, giovedì 6 ottobre, in programma due appuntamenti tra teatro e musica: alle ore 19.30 Officina di San Domenico, ingresso gratuito prenotazione obbligatoria. Antonio Memeo e Domenico Tacchio replicano lo spettacolo «L' uomo dal fiore in bocca», da Pirandello adattamento

di Antonio Memeo con Antonio Memeo e Domenico Tacchio, mentre alle ore 21.00 Chapiteau di Piazza Canina, ingresso libero, è in programma il concerto dell' Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento, diretta dal Maestro Salvatore Percacciolo e con il violinista Francesco D'Orazio, che eseguiranno Antonin Dvorak, Sinfonia n. 9 in mi min. op. 95 «Dal Nuovo Mondo» e Michael Daugherty «Fire and Blood» per violino e orchestra.

Il festival è patrocinato dalla Regione Puglia e dal Comune di Andria ed è organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese.

Informazioni cliccando sul sito internet all'indirizzo [www.casteldimondi.com](http://www.casteldimondi.com)

**VIABILITÀ**

IL «TASSELLO MANCANTE»

**I COSTI**

Opere per circa 28 milioni di euro  
 (24.750.000 euro di fondi Cipe e 3.200.000 euro di cofinanziamento della Provincia)

**PERICOLOSITÀ**

Da decenni invocati nel nostro territorio interventi concreti su strade pericolose, che hanno mietuto tante vittime

MARILENA PASTORE

# E da ieri cantieri aperti sull'Andria-Corato

I lavori per l'allargamento e l'ammodernamento dell'arteria

ANDRIA. Era il tassello mancante al nuovo sistema stradale della provincia di Barletta Andria Trani, che è in piena rivoluzione. Dopo i lavori sull'Andria-Trani, sull'Andria-Bisceglie, ora si cantierizzano i lavori di allargamento e ammodernamento dell'Andria-Corato.

Ieri mattina sono stati inaugurati, infatti, i lavori relativi al piano viabile e alla realizzazione della viabilità di servizio della strada provinciale n.2 "Andriese-Coratina", la ex strada statale 98, nel tratto che collega Canosa di Puglia con Andria (tra il km 52-285 ed il km 62+598). Un intervento pari a 28 milioni di euro, di cui 24.750.000 euro di fondi Cipe e 3.200.000 euro di cofinanziamento della provincia attraverso un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta complessivamente si tratta di un'opera da 80 milioni di euro: il cantiere aperto ufficialmente oggi, infatti, si riferisce al lotto 2 mentre sono in drittura d'arrivo anche gli altri due progetti, il tratto esterno della città di Andria e quello più vicino alla città di Canosa.

Per il primo, in territorio di Canosa di Puglia, si è appena conclusa la conferenza decisoria in vista dell'approvazione del progetto definitivo; per il terzo, in territorio di Andria, si attende che il comune di Andria approvi la variante urbanistica. Per gennaio 2019 si ipotizza la chiusura dei lavori sulla provinciale 231 nel tratto che collega Andria a Montegrosso. Raddoppio, complanari e servitù per un'opera da circa 10 chilometri. Ora sono in corso le procedure di esproprio. Alla cerimonia di consegna dei lavori hanno partecipato il presidente facente funzioni della provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado, il consigliere

regionale e già presidente dell'ente Francesco Ventola, il sindaco di Andria Nicola Giorgino, il consigliere provinciale Giuseppe Antonucci ed il presidente di Confindustria Bari e Bat Domenico De Bartolomeo, in rappresentanza dell'associazione temporanea di imprese aggiudicatrici dell'appalto. «E' per noi un piccolo traguardo

ha dichiarato il presidente Corrado. Erano decenni che nel nostro territorio si invocavano interventi concreti su strade pericolose e che hanno mietuto tante vittime come l'Andria-Trani, l'Andria-Bisceglie e la ex 98. Così appena insediato ho scelto di riprendere in mano tutti quei cantieri che erano rimasti bloccati e che per le lungaggini bu-

rocratiche dovevano esser immediatamente rimessi in moto. Ed oggi abbiamo posto un nuovo tassello avviato già dall'amministrazione Ventola e che vedrà la luce nei prossimi anni a dimostrazione di quanto le province abbiano più che mai importanza». E il consigliere regionale ed ex presidente della provincia, Francesco Ventola, ha aggiunto: «Quando nel 2009 ci insediavamo alla guida della provincia avevamo ben chiare le priorità di questo territorio, tra cui proprio la messa in sicurezza di alcune strade da anni abbandonate, come la ex 98, la Trani Andria e l'Andria-Bisceglie.

Tutti i provvedimenti necessari alla realizzazione di queste opere furono approvate con il parere unanime di tutti i consiglieri provinciali, a dimostrazione della lungimiranza di una

classe politica che ha reso possibile tutto questo».

E Nicola Giorgino, sindaco di Andria che da lunedì 10 ottobre dovrebbe ricoprire la carica di presidente della provincia della Bat ha dichiarato: «Solo due mesi fa questo tratto della ex 98 ha registrato l'ultimo incidente mortale.

Finalmente mettiamo in sicurezza questa arteria, che tra l'altro potrà esaltare il Borgo di Montegrosso, vera chicca del patrimonio storico-culturale andriese, tra cui spiccano anche realtà produttive all'avanguardia. E'

un'opera importante per le comunità e sarà nostro compito quello di fare in modo che prosegua rispettando i tempi in modo serrato, vigileremo su questo». Infine, il presidente di Confindustria Bari e Bat, Domenico Di Bartolomeo ha concluso: «Siamo arrivati all'inizio dei lavori grazie alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, dall'impresa alla parte pubblica».



INAUGURATO IL CANTIERE Cantierizzati i lavori di allargamento e ammodernamento dell'Andria-Corato. Ieri la cerimonia alla presenza delle autorità [foto Calvaresi]



ANDRIA

INCONTRO IL 13 OTTOBRE  
La cura di un tumore

■ Ogni anno l'associazione ANTEAS-FNP di Andria organizza un incontro per approfondire tematiche di interesse sociale. Quest'anno ha ritenuto accendere i riflettori sul reparto di ematologia con trapianto dell'ospedale di Barletta. Per questo ha organizzato un convegno per il giorno 13 ottobre alle ore 18, presso il Chiostro San Francesco.

ANDRIA OGGI AL CASTEL DEI MONDI APPUNTAMENTO NELLO CHAPITEAU

# Maratona letteraria al festival leggendo il «Don Chisciotte»

MARGHERITA PASTORE

■ ANDRIA. Il Festival Castel dei Mondi onora la memoria di Miguel de Cervantes Saavedra con una maratona di lettura del «Don Chisciotte della Mancha», nel quattrocentesimo anniversario della scomparsa dell'autore. Quaranta lettori appassionati di letteratura e di Cervantes, andriesi e non, professionisti dello spettacolo, sono i protagonisti della maratona, dalle 18 alle 24 di oggi 6 ottobre, nello Chapiteau in piazza Catuma si divertiranno col pubblico a gustare insieme pagine della prima parte del Don Chisciotte.

Il celebre romanzo, uno dei pilastri della cultura occidentale, è composto di due parti: la prima viene pubblicata nel 1605, la seconda dieci anni più tardi, nel 1615. Cervantes morirà l'anno dopo, il 1616. Il secondo volume del Don Chisciotte narra di personaggi che agiscono dopo aver letto "El Ingenioso Hidalgo Don Quixote de la Mancha" pubblicato nel 1605. La Maratona vede impegnati nella lettura tra gli altri: Lucia Sgarabella, Giovanna Bruno, Savino Tammaccaro, Mauro Leuca, Vincenza Di Schiena, Grazia Papa, Claudia Nicolamarino, Cesare Griner, Liana Furlano, Francesca Porro, Federico Loconte, Micaela Di Trani, Gigi Brandanizio, Ilaria Quacquarelli, Vincenzo Vasca,



CHAPITEAU L'interno del teatro tenda in piazza Catuma

Angela Zicoella, Viviana Peloso, Giulio Marchio, Gabriella Nocera, Elisabetta Pansini, Caterina Cusani, Patrizio Barico. Sarà un reading letterario con musica e proiezione di brevi frammenti di film: la lettura sarà infatti accompagnata da un dj set e intervallata da estratti dei film che Pabst, Orson Welles e altri registi hanno realizzato sul più famoso cavaliere della letteratura. L'intento è quello di far nascere negli spettatori il desiderio bruciante di leggere la versione integrale del capolavoro di Cervantes.

La Repubblica GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2016

LXXI

IL FESTIVAL

## Castel dei Mondi fra note classiche e il Don Chisciotte

PAOLO VIOTTI

Maratona Cervantes per il festival Castel dei Mondi di Andria. Dalle 18 alle 23,30 nello chapiteau in piazza Catuma, saranno gli spettatori e gli uomini delle istituzioni a leggere alcuni passi tratti dal *Don Chisciotte*, nell'omaggio collettivo al suo autore, Miguel De Cervantes, a 400 anni dalla morte. Dalle 22, sempre con ingresso gratuito, concerto dell'orchestra di Lecce e del Salento diretta dal maestro Salvatore Percacciolo con il violinista Francesco D'Orazio (nella foto). In scaletta la Sinfonia n. 9 *Dal nuovo mondo* di Antonin Dvorák, e *Fire*



and *Blood* per violino e orchestra di Michael Daugherty. In programma per il festival anche la replica dello spettacolo, *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello con Antonio Memeo e Domenico Tacchio alle 19,30 all'officina san Domenico (ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria).

Castel dei Mondi, Andria  
A partire dalle 18, info [casteldeimondi.com](http://casteldeimondi.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Conosci il Progetto Welfare to Work?”, seminario il 12 ottobre all'Informagiovani

🕒 2 ORE FA

### *Novità su corsi di Formazione organizzati a favore di disoccupati e cassa Integrati*

---

Mercoledì 12 ottobre 2016, alle ore 10.30 presso i Locali dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria, l'Ente di Formazione Safety Corporation terrà un Seminario informativo sui Corsi di Formazione, organizzati a favore di “disoccupati e Cassa Integrati”

Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail [informagiovani@comune.andria.bt.it](mailto:informagiovani@comune.andria.bt.it) oppure telefonando al 0883/246737. La partecipazione è gratuita.



### Garanzia giovani, organizzati due seminari in Comune

Questa mattina primo incontro formativo

GARANZIA GIOVANI

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Giovedì 6 Ottobre 2016

Oggi, giovedì 6 ottobre, alle ore 10.30, all'ufficio Informagiovani del Comune di Andria, in piazza dei Bersaglieri d'Italia 6, l'ente di formazione Safety Corporation terrà un seminario informativo sui corsi di formazione organizzati a favore dei "ragazzi iscritti al programma Garanzia Giovani". Per partecipare necessario iscriversi inviando l'adesione all'indirizzo [informagiovani@comune.andria.bt.it](mailto:informagiovani@comune.andria.bt.it).

Mercoledì 12 ottobre, invece, alle ore 10.30, sempre all'ufficio Informagiovani del Comune di Andria, ci sarà il seminario informativo sui corsi di formazione organizzati a favore di "disoccupati e Cassa Integrati!". Per partecipare è necessaria la prenotazione.

# “Referendum Costituzionale Si-No”, dibattito ad Andria mercoledì 12 ottobre

5 ottobre 2016

Logo della Repubblica Italiana

CITTA' DI ANDRIA

Logo della Camera di Commercio di Andria

La Presidenza del Consiglio Comunale di Andria organizza

il giorno **12 Ottobre 2016** ore **18.00**  
**Chostro San Francesco**

**REFERENDUM COSTITUZIONALE**  
**SI - NO**

**Saluti:**  
Avv. Nicola Giorgino Sindaco di Andria  
Avv. Pasqua di Pilato Presidente del Consiglio Comunale di Andria  
Avv. Tullio Bartolino Presidente Ordine Avvocati Trani  
Avv. Tiziana Belsito Presidente dell'A.G. For. Trani

**Intervengono:**  
On. Luigi Vitali già Sottosegretario del Ministero della Giustizia  
On. Stefano Caldoro già Presidente Regione Campania  
Dott. Antonio Lanfranco Belsito già Giudice Onorario di Cassazione  
On. Federico Massa Componente comitato nat. "La Sinistra per il sì"

**Moderatore:**  
Dott. Vincenzo Rutigliano Giornalista

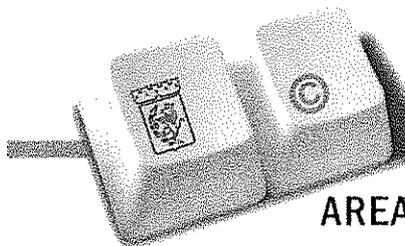
Organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale ha organizzato per il **12.10.2016 alle ore 18.00 nel Chostro di San Francesco un dibattito sul tema “Referendum Costituzionale Si-No”.**

Interverranno il Sindaco avv. Nicola Giorgino, il Presidente del Consiglio Comunale, avv. Pasqua

Pilato, l'avv. Tiziana Belsito del Foro di Trani, gli on.li Luigi Vitali, Stefano Caldoro e Federico Massa ed il dott. Antonio Belsito, già giudice onorario di Cassazione.

Ufficio Stampa Comune Andria



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

L'INCHIESTA SERGIO DE FEUDIS (AREA RAGIONERIA) FU ARRESTATO LO SCORSO 3 GIUGNO

## «Cessate le esigenze cautelari», ritorna in libertà funzionario del Comune di Trani

● **TRANI.** Il gip Francesco Messina ha dichiarato cessate le esigenze cautelari a carico di Sergio De Feudis, dipendente dell'Area ragioneria del Comune di Trani, disponendone la liberazione dopo quasi quattro mesi. De Feudis era stato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere lo scorso 8 giugno, nell'ambito del secondo filone dell'inchiesta Sistema Trani. Il titolare dell'inchiesta, Michele Ruggiero, indica in De Feudis il presunto fulcro di un sistema criminoso che, attraverso proroghe dei servizi pubblici, avrebbe favorito fornitori amici con ricorrenti falsificazioni informatiche degli impegni di spesa, coperte da altri funzionari indagati, ma a piede libero. Il 28

giugno erano stati concessi gli arresti domiciliari. Ieri, sulla base dell'istanza dei difensori, il gip ha ritenuto «che la sussistenza delle esigenze cautelari devono essere rapportate all'evoluzione della posizione di De Feudis all'interno della pubblica amministrazione tranese e, in particolare, alla sua richiesta irrevocabile di collocamento in aspettativa». L'altra novità di cui il gip ha tenuto conto, è il convenzionamento con il Comune di Bisceglie per la gestione associata dell'Area finanziaria, «decisioni che portano ad una diversificazione del sistema organizzativo e lavorativo rispetto a quello in cui ha operato De Feudis».

Nico Aurora

IV | NORD BARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 6 ottobre 2016

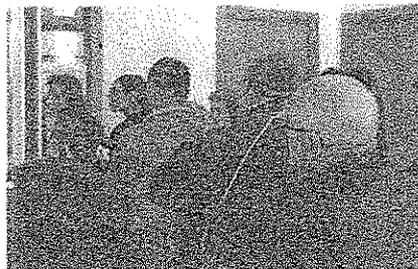
BARLETTA IL CONSIGLIERE DARIO DAMIANI PRESENTERÀ A BREVE UNA INTERROGAZIONE

## Ricarica della tessera per la mensa una lunga perdita di tempo per tutti

● **BARLETTA.** «Il servizio mensa presso le scuole pubbliche comunali di Barletta è partito lunedì 3 ottobre ma il Comune non ha ancora organizzato con la Cascina un servizio efficiente per le famiglie che devono ricaricare le card per i pasti». Così una nota del consigliere Dario Damiani precisando che: «mi vedo obbligato a presentare immediatamente una urgente interrogazione consiliare al fine di proporre soluzioni migliorative che vadano incontro ai bisogni reali dei nostri cittadini».

E poi: «Lunghe ed estenuanti file il venerdì precedente l'attivazione del servizio presso Palazzo di città dove si sono riversati gli utenti per caricare le schede, come anche le sedi Anagrafe comunale di Viale Marconi e Via Ofanto. Assurdo che l'amministrazione dopo

quanto accaduto non sia intervenuta immediatamente per studiare con Cascina, che eroga il servizio, un piano comunale per convenzionare esercizi commerciali sparsi su tutto il territorio cittadino in maniera capillare permettendo a tutti i cittadini della nostra città di recarsi sempre nel proprio quartiere presso il punto ricarica più vicino». Damiani precisa che: «Ho personalmente constatato recandomi presso Palazzo di città la disperazione di famiglie che giungevano da zone lontane e periferiche di Barletta, il caos che si è creato con lunghe file e notevoli tempi di attesa, utenti bloccati per un guasto nell'ascensore di Palazzo di Città, dipendenti comunali e vigili urbani impegnati per questo compito quando andrebbero utilizzati per altre mansioni,



CODA PASQUALE Caos e ritardi per la ricarica

rischi commessi al maneggio di soldi contanti trasportati da un ufficio comunale ad un altro». La conclusione: «È paradossale che il Comune non si sia attivato per tempo ma soprattutto per migliorare il servizio anche attraverso ricariche on line direttamente da casa. Siamo sempre un passo indietro anche su queste semplici cose quotidiane che vedono il nostro Comune disinteressato quando si tratta di erogare servizi ai cittadini che già pagano nella nostra città le Tasse più alte d'Italia ma in cambio ricevono solo disservizi».

## TRANI

IL PROGETTO CHE FA DISCUTERE

### IL PROVVEDIMENTO

Riguarda la procedura del Piano urbanistico esecutivo relativo all'area compresa tra via Malcangi e lungomare Cristoforo Colombo

### LE PERPLESSITÀ

«Noi abbiamo più di una perplessità sul fatto che non sia necessaria la Valutazione ambientale strategica»

# «Dubbi sul complesso Orizzonte»

Così Antonio Procacci (Trani a capo) anticipa un'interrogazione del gruppo consiliare

#### NICO AURORA

● **TRANI.** «Francamente non ci scandalizza il fatto che possa cambiare il profilo del lungomare, anche perché in realtà non cambierebbe nulla, visto che il nostro lungomare è caratterizzato proprio dalla presenza di palazzi. Al contrario ci dispiace moltissimo per il polmone verde, che si intende sacrificare in cambio di una colata di cemento». Così Antonio Procacci, portavoce del movimento Trani a capo, anticipando un'interrogazione del suo gruppo consiliare in merito al progetto del complesso residenziale Orizzonte, di cui la Gazzetta ha diffusamente riferito ieri. Come illustrato, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, in qualità di responsabile dell'autorità procedente, ha determinato di escludere dalla relativa procedura quel

legge Galasso - chiarisce Procacci - non si applica alle zone A, centri storici, e B, territori costruiti, e ci dicono che il terreno in questione sarebbe in zona "B speciale", quindi non soggetta alla legge Galasso. Vogliamo però che sia messo per iscritto, che qualcuno si assuma questa responsabilità, perché crediamo sia giusto che non si corra il rischio di ritrovarsi in una situazione come quella accaduta a Bari con Punta Perotti. Nell'interesse di tutti, anche dell'impresa che dovrà costruire, riteniamo sia giusto che qualcuno metta per iscritto che quell'area non rientra nei vincoli della legge Galasso. Giusto o non giusto che sia».

Dall'interrogazione consiliare all'interrogativo politico, il con-

sigliere comunale di maggioranza relativa del Pd, Tommaso Laurora, dichiara candidamente di essere rimasto tagliato fuori da conoscenze ed eventuali processi decisionali: «Apprendo, purtroppo dalla stampa, che quel Puesta proseguendo il proprio iter amministrativo senz'alcuna partecipazione della cittadinanza. Eppure - rammenta - era settembre 2014 quando ne segnalai alcune incongruenze, che mi paiono tuttora sussistenti».

Nel merito, Laurora torna ad elencarle partendo dal rispetto dell'allineamento stradale prevalente: «Studiando l'assetto generale della maglia ricompresa fra via San Magno e via Zara, di cui l'area in questione fa parte, si constaterà facilmente che l'allinea-

mento dei fabbricati realizzati prevalentemente è quello su via Malcangi. Pertanto, sarebbe opportuno che i previsti fabbricati vengano traslati su via Malcangi, allontanandosi dal mare». Secondo punto, la localizzazione del parco urbano da cedere: «La traslazione dei fabbricati su via Malcangi - osserva Laurora - consentirebbe di localizzare l'area per urbanizzazione secondaria sul lungomare, sul quale, da via San Magno sino a via Rovigno sono presenti solo due piccole aree verdi».

Terzo aspetto delle osservazioni del consigliere del Pd, la destinazione dell'area per urbanizzazione secondaria: «Sembrirebbe che in progetto sia stata prevista solo un'area a verde, ma, spostandola sul lungomare, sarebbe

possibile prevedere anche un po' di parcheggi, di cui vi è bisogno soprattutto nel periodo estivo». Infine, la viabilità: «Una delle strade più importanti del quartiere è via Gisotti, che collega via Malcangi con corso Manzoni, costituendo in tal modo un asse viario principale. Pertanto, non si comprende come mai non ne sia stato previsto il prolungamento fino al lungomare».

Laurora fa sapere di avere chiesto al sindaco «di convocare con urgenza una riunione, per comprendere in quale modo si possa evitare che scelte importanti per l'assetto urbanistico cittadino e la Trani del futuro siano operate solod alcuni, senza coinvolgimento e condivisione dei rappresentanti politici e della cittadinanza».

#### LAURORA (PD)

«Ho segnalato incongruenze, che mi paiono tuttora sussistenti»

Piano urbanistico esecutivo relativo all'area compresa tra via Malcangi e lungomare Cristoforo Colombo. «Ma noi abbiamo più di qualche dubbio - prosegue l'ex candidato sindaco -, sul fatto che non sia necessaria una Valutazione ambientale strategica, come ritiene il dirigente dell'Area lavori pubblici del Comune, ed è una questione che approfondiremo certamente».

Ma il motivo vero dell'interrogazione urgente di Trani a capo «è capire se i palazzi in questione debbano, o meno, rispettare la legge Galasso. La Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 sottopone a vincoli, tra gli altri, "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". "Sappiamo che la

### Il progetto Due palazzine e la superficie

● **TRANI.** E di oltre 10mila metri quadrati l'estensione dell'area compresa tra via Malcangi e lungomare Cristoforo Colombo, per la cui nuova definizione urbanistica non servirà la Valutazione ambientale strategica. Infatti il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, dopo un lungo iter che ha visto l'interessamento di tutti gli organi preposti, ha determinato di escludere dalla relativa procedura il Piano esecutivo già approvato a suo tempo dal consiglio comunale. Si tratta dell'ex residenza di lusso di un imprenditore, dismessa e caduta in abbandono. Il progetto, denominato «Orizzonte», prevede l'edificazione di due palazzi, alti sei piani, sul fronte del mare, ed un parco urbano, su quello interno di via Malcangi,

che utilizzi quasi tutto il verde presente in cambio degli oneri per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria. I palazzi avranno una forma assimilabile ad un rettangolo, saranno perpendicolari al lungomare Cristoforo Colombo e posti in linea con altri fabbricati già esistenti. La proposta del posizionamento dei fabbricati sul fronte prospiciente il lungomare si deve al fatto che è la parte del lotto meglio esposta ed orientata. Il progetto non prevede l'inserimento di nuove strade, ma di un parco urbano, poiché il quartiere in questione presenta un'alta densità abitativa ed è fortemente carente di aree verdi.

[n.aur.]

SCUOLA

I DISAGI DI INIZIO ANNO

QUALI FONDI?

«Abbiamo esortato l'Amministrazione Comunale affinché si attivi immediatamente per reperire fondi»

NESSUN ATTO

«Nessun atto amministrativo ha finora formalizzato la natura e l'ambito di un incarico affidato solo telefonicamente ad alcuni tecnici»

# D'Azeglio, il rebus della apertura

Barletta, interrogazione al sindaco Cascella su tempi dei lavori e recupero dei fondi

Damiani (Fl), Basile (Adesso Puoi), Cefola (Cor) Marzocca (Psi): quali sono i tempi di indagine dei tecnici?

◉ **BARLETTA.** È stata depositata ieri mattina dai consiglieri comunali di opposizione Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi), Gennaro Cefola (Cor) e Ruggiero Marzocca (Socialisti) una interrogazione urgente indirizzata al sindaco Pasquale Cascella in merito alla situazione della scuola D'Azeglio oramai chiusa da un mese per i noti fatti verificatisi in seguito alla caduta, per fortuna senza conseguenze per la pubblica incolumità, di calcinacci dal solaio di una classe.

Nell'interrogazione i consiglieri comunali richiamano in premessa le dichiarazioni rilasciate dal sindaco Pasquale Cascella e dal preside della scuola D'Azeglio alla riapertura dell'anno scolastico per gli allievi (temporaneamente spostati presso la Principe di Napoli) che ripropongono come assoluta priorità la messa in sicurezza dell'intero patrimonio scolastico della città.

«Infatti già lo scorso 7 settembre, all'indomani dell'evento dannoso che riguardò la scuola Massimo D'Azeglio, in diversi interventi a mezzo stampa e in riunioni convocate dallo stesso sindaco, noi consiglieri di opposizione, abbiamo esortato l'Amministrazione Comunale affinché si attivi immediatamente per reperire fondi ed avviare un

serio piano di interventi risolutivi delle criticità esistenti negli edifici scolastici attraverso la costituzione di una "task force" di tecnici esperti», è scritto in una nota.

«Non è ammissibile pensare - scrivono i consiglieri nell'interrogazione - di risolvere problematiche di tale portata in maniera sporadica, e per giunta con provvedimenti ed affidamenti sempre e solo di somma urgenza».

«La sicurezza di tutti gli edifici scolastici, propongono Damiani, Basile, Cefola e Marzocca, deve essere perseguita con un piano di prevenzione e monitoraggio mirato ed efficace, affidando controlli seri e sistematici a personale tecnico adeguatamente formato, da individuare all'interno o - se necessario - all'esterno dell'organico di cui dispone l'Amministrazione Comunale».

BARLETTA UN NOTA DA PALAZZO DI CITTÀ A SOSTEGNO «IN PARTICOLARE NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI PIÙ DEBOLI»

## «Tutti attivi i servizi scolastici nel segno della solidarietà»

1°

OTTOBRE

È operativo il servizio per l'integrazione scolastica e sociale dei diversamente abili

201

ALUNNI

Sono gli ammessi al servizio. Nel precedente anno scolastico erano 192

◉ **BARLETTA.** «Tutti attivi i servizi scolastici a Barletta, nel segno della solidarietà e della divisione responsabile, in particolare nei confronti dei soggetti più deboli, a sostegno dei quali il Comune interviene anche anticipando oneri a carico di altri enti in una logica di sussidiarietà istituzionale». Così una nota da Palazzo di Città.

E poi: «Dal 1° ottobre è operativo il "servizio per l'integrazione scolastica e sociale extra-scolastica dei diversamente abili" rivolto agli alunni in situazioni di handicap, con diagnosi funzionale redatta dai Servizi

Sanitari della Asl/Bt. Il servizio opera all'interno di un progetto educativo e formativo strutturato nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado della città, in funzione dello sviluppo della personalità dell'alunno con disabilità, attraverso l'integrazione tra figure specialistiche (educatori), docenti e insegnanti di sostegno operanti in sintonia per favorire la crescita educativa, l'apprendimento, l'autonomia personale e sociale del bambino diversamente abile. Sono stati ammessi 201 alunni (su 277 istanze, di cui 47 di nuova certificazione, e fra queste molte diagnosi dello spettro autistico) a fronte dei 192 del precedente anno scolastico, sulla base della valutazione effettuata dall'équipe composta di medici specialisti della Neuropsichiatria Infantile dell'Asl/Bt e dalla responsabile comunale del servizio».

La nota prosegue specificando che: «Si è cercato di mantenere lo stesso rapporto in termini di ore settimanali, reinserendo la maggior parte dei casi in carico, mentre per 13 alunni si è dovuto rimodulare il servizio con una lieve riduzione delle ore già assegnate lo scorso anno».

Nella nota è specificato che: «Da lunedì 3 ottobre è partito anche il "Servizio di ristorazione scolastica per le scuole dell'infanzia e primarie a tempo pieno", assicurato dall'ATI "La Cascina Global Service s.r.l." e "Solidarietà e lavoro s.c.a.r.l." in prosecuzione del contratto in essere con l'Amministrazione comunale, con circa 1300 pasti

giornalieri. Forniti da subito a tutti i richiedenti, nonostante le difficoltà emerse con la revisione dell'organizzazione per la ricarica delle schede relative alla partecipazione al costo dei pasti: per garantire l'avvio è stato predisposto un servizio straordinario, che continua ad essere effettuato, presso gli uffici anagrafici di via Ofanto, di viale Marconi e all'ufficio economato del Palazzo di Città in attesa del perfezionamento di un apposito meccanismo di ricarica con pagamento elettronico. Per il triennio 2017/2019 sono state già stanziati dall'Ente le risorse sufficienti per la nuova gara d'appalto. Prevista la somministrazione dei pasti anche agli alunni affetti da allergie o problematiche metaboliche, per i quali è prevista l'assistenza di una nutrizionista incaricata della elaborazione di diete individuali».

La conclusione: «Attivati, infine, il "Servizio di trasporto comunale per 86 alunni con disabilità delle scuole dell'infanzia, Primarie e Secondarie di I grado", il "Servizio di trasporto provinciale per studenti con disabilità delle scuole secondarie di II grado residenti nel territorio urbano ed extraurbano", il "Servizio di trasporto comunale per alunni della scuola dell'infanzia e dell'obbligo che risiedono nel territorio extraurbano della Città di Barletta", affidati alla R.T.I. Giorgio Viaggi, Giorgio Riccardo Raffaele & figli s.n.c. e Viaggi Vassallucci di Vassallucci Sebastiano (nel gennaio 2017 è programmata l'aggiudicazione della nuova gara d'appalto)».

Pertanto ad un mese esatto dell'accaduto alla scuola D'Azeglio i consiglieri firmatari di opposizione interrogano il Sindaco per chiedere «come mai ancora nessun atto amministrativo ha finora formalizzato la natura e l'ambito di un incarico affidato solo telefonicamente ad alcuni tecnici, né tanto meno risultano fissati i tempi dell'indagine ed i costi degli interventi strettamente necessari per ripristinare nel più breve tempo possibile la regolare attività didattica».

Tutto ciò, concludono i consiglieri comunali firmatari dell'interrogazione, «non può che suscitare forti dubbi ed incertezze su quello che sarà il destino di un edificio così importante per la città».

TRANI

SOMME NON RISCOSSE: LA POLEMICA

IL PUNTO

«La polizza è stata escussa il 27 luglio 2016: nello stesso giorno è stato dato avvio al procedimento di revoca del permesso a costruire»

# Contratto Sant'Angelo la replica di Bottaro

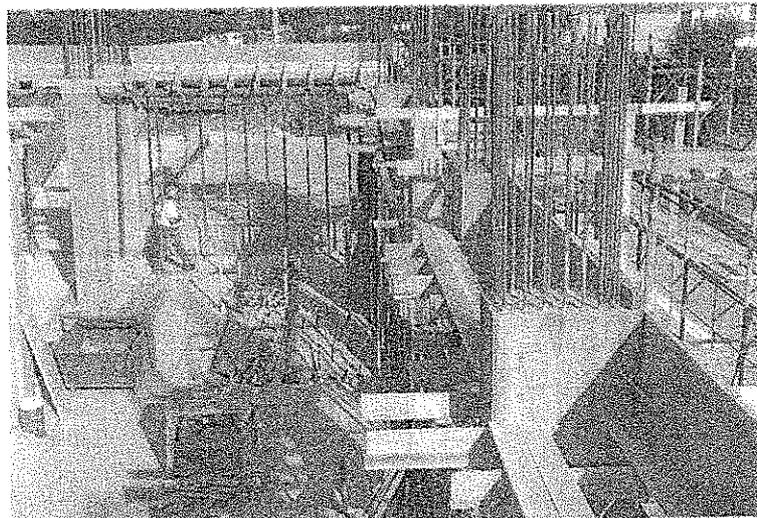
Il sindaco respinge le accuse del movimento «Trani a capo»

NICO AURORA

● **TRANI.** «La polizza è stata escussa il 27 luglio 2016 e, nello stesso giorno, abbiamo dato avvio al procedimento di revoca del permesso a costruire. E vero, il palazzo è tuttora in fase di edificazione, ma se abbiamo la certezza di recuperare l'intera somma non vediamo perché non si debba consentire di proseguire e completare i lavori, anche perché quell'edificio, ed i relativi servizi, completerebbero un quartiere della città che presenta deficit. Non avrebbe senso bloccare un cantiere, soprattutto perché, dietro la politica, ci sono le persone. Ed a noi è sempre piaciuto che la politica si faccia nelle sedi della politica e non presso la Procura, che peraltro non ci spaventa e presso la quale non abbiamo protezioni».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, rispondendo nel merito di una delle tre questioni sollevate dal portavoce, Antonio Procacci, e dal gruppo consiliare, formato da Aldo Procacci e Maria Grazia Cinquepalmi. La vicenda è quella degli oneri del contratto di quartiere Sant'Angelo, con particolare riferimento al permesso a costruire di un nuovo edificio rilasciato all'impresa Gramc, all'esito di una transazione con il Comune per il recupero delle somme dovute e precedentemente non pagate dall'impresa Graziano. Il movimento civico, annunciando un esposto in Procura, lamentava il fatto che l'oneroso adempimento, anche ad uno solo dei termini di scadenza dei pagamenti fissati nella convenzione di dilazione dei pagamenti arretrati, avrebbe fatto decadere sia la convenzione, sia il permesso a costruire.

Il primo cittadino respinge le accuse di presunta compiacenza, mosse da Trani a capo, e dichiara false le affermazioni rese dal suo ex avversario in campagna elettorale: «Abbiamo verificato la validità della polizza fidejussoria alla base di quella transazione - dice Bottaro - presso la stessa compagnia di



TRANI  
Il cantiere nel quartiere Sant'Angelo

assicurazione Gable, con sede in Liechtenstein, lo scorso 25 febbraio. La società ci ha risposto il giorno seguente assicurandoci la piena validità della stessa». Dopo il primo, mancato pagamento da parte della Graziano, circostanza che già avrebbe fatto saltare la stabilità della transazione, «il 12 luglio ho scritto a tutti i dirigenti - fa sapere il sindaco - per chiedere il recupero dell'intera somma da incassare come era stato effettivamente previsto nella transazione firmata con la società, ed il 21 luglio ho anche inviato un sollecito agli stessi dirigenti per raccomandarli sulla necessità di incassare l'intera somma. Abbiamo così escusso la polizza e maturato la certezza di incassare quei soldi perché, al contrario di quanto Trani a capo afferma, la Gable non è insolvente. La differenza rispetto a quanto loro dicono, è che dal 9 settembre non rilascia nuove polizze, ma tutte quelle precedenti sono perfetta-

mente regolari. Non è un caso che la Gable abbia coperto le assicurazioni di numerose società calcistiche di Lega Pro, serie B e persino della Sampdoria, e la Federazione italiana giuoco calcio non ha mai sollevato problemi in merito».

A stretto giro di posta è giunta la controreplica di Antonio Procacci: «La polizza è stata incassata? Sono arrivati i soldi al Comune? Per le fidejussioni a prima richiesta servono non più di 30 giorni. Il palazzo è ancora in costruzione, gli operai sono a lavoro: da luglio occorre così tanto per revocare un permesso a costruire? Se si recuperano tutti i soldi non c'è bisogno di revocare il permesso e il palazzo può essere terminato? Ma nell'atto di dilazione questo non è previsto. Quindi, sostanzialmente, il sindaco sta affermando alla città che, nei contratti, può essere stabilita qualsiasi cosa, tanto poi il Comune fa come gli pare».

L'ATTO LA CONVENZIONE TRA COMUNE E IMPRESE

## Prevista la revoca nell'atto di dilazione

● **TRANI.** «L'oneroso adempimento anche ad uno solo dei termini di scadenza dei pagamenti che sono fissati nel presente atto di dilazione determinerà la rescissione della convenzione, con conseguente immediata revoca del permesso di costruire e diritto dell'Amministrazione Comunale di esigere immediatamente, e per intero, tutto il credito residuo vantato sia nei confronti dell'impresa Graziano srl e sia nei confronti dell'impresa Gramc srl».

È quanto si legge nell'articolo 3, che conclude la convenzione stipulata lo scorso 1mo marzo tra il Comune di Trani e le imprese Graziano e Gramc per la dilazione del pagamento degli oneri aggiuntivi, con relativi

interessi, del contenzioso emergente e residuo contributo di costruzione dei lotti E2 e E3 del contratto di quartiere Sant'Angelo.

Si tratta di nuovi fabbricati per civili abitazioni nell'area compresa fra via delle Tuffare e via Giachetti, i cui lavori sono partiti lo scorso mese di marzo dopo avere definito, con quell'atto di transazione, le modalità di recupero di una somma di 1.700.000 euro.

A tanto, infatti, ammonta il debite che l'impresa Graziano salderà con il Comune di Trani, nel corso dei prossimi due anni, in cambio di quel permesso a costruire, nel rispetto della convenzione stipulata il 3 febbraio 2010.

La cessione del ramo d'azienda, dalla Graziano alla Gramc, consentirà alla neonata società di realizzare i fabbricati rimanenti, ed alle due di dividersi i debiti da pagare con scadenze perentoriamente fissate nell'atto.

[n.aur.]

**CANOSA** IERI DUE INCONTRI PER FRENARE L'EMERGENZA: «ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA SI TORNERÀ ALLA NORMALITÀ»

## Rifiuti, La Salvia: «Problema risolto la Sangalli sostituisce l'Ecolife»

Il sindaco assicura anche l'assunzione degli operai rimasti senza lavoro

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Due incontri, ieri (5 ottobre): uno nella mattinata con le parti coinvolte e l'altro nel pomeriggio con le rappresentanze sindacali di categoria per trovare la soluzione al problema immondizia e mantenimento del posto di lavoro, aperti a Canosa a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro, decisa dalla società appaltatrice del servizio di igiene urbana "Ecolife", mandataria della "Impresa Sangalli". È stata trovata per entrambi i problemi, collegati fra loro, una risoluzione, ritenuta dal sindaco Ernesto La Salvia e dalle parti interessate, soddisfacente.

Alla società "Ecolife", che ha ribadito l'im-

possibilità da parte sua nella prosecuzione dei servizi appaltati, subentrerà, in maniera definitiva, la "Impresa Sangalli", che ha assunto l'impegno di portare a pieno regime, nella prossima settimana, l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati, i servizi di spazzamento delle strade e gli altri complementari.

Ai circa trenta operai, che da sabato scorso sono rimasti senza lavoro, è stata assicurata l'assunzione immediata a tempo indeterminato. «Sembra andare a conclusione - ha affermato il sindaco La Salvia - la vicenda del recesso dall'Ati della ditta "Ecolife", questa mattina (ieri mattina per chi legge), infatti, sono state chiarite le ragioni e confermate le

volontà di sospendere il servizio da parte degli avvocati Pappalepore e Princigalli, portavoce dei titolari. Ho ribadito che gli interessi principali di questa Amministrazione sono essenzialmente due: garantire l'igiene urbana come da contratto e l'occupazione di padri di famiglia per i quali non sono state usate le pur prevedibili "cautele sindacali". Da domani (oggi per chi legge) la Sangalli utilizzerà, sui mezzi di raccolta appena giunti, personale canosino reclutato tra i licenziati (...con preavviso di quarantotto ore il giorno 28 settembre!), ed abbiamo avuto rassicurazioni che entro la prossima settimana tutte le procedure di pulizia previste saranno attuate grazie al reclutamento del

restante personale che era in servizio presso Ecolife. A tal proposito la riunione del pomeriggio tra l'Ati e le organizzazioni sindacali, ci auguriamo confermi gli auspici con i quali ci siamo lasciati dal tavolo questa mattina: assunzione da subito a tempo indeterminato».

La Salvia ha concluso: «Siamo fiduciosi che tutto si concluderà nell'interesse esclusivo della collettività anche se il conterraneo Di Vittorio vorrebbe risorgere dalla rabbia per le modalità con le quali si è svolta l'intera vicenda».

**TRANI** INAUGURATA LA STRUTTURA IN VIA OGNISANTI PER SODDISFARE LE TANTE RICHIESTE

## Autismo, apre il centro Aba

La nuova realtà offrirà servizi ai soggetti con disabilità intellettive

● **TRANI.** Il numero crescente delle richieste di abilitazione dei soggetti con disabilità intellettive ha portato all'apertura di un nuovo centro "Aba Villa Gaia" a Trani in cui sono attivi ulteriori nuovi servizi. La nuova realtà ha aperto i battenti in via Ognisanti alla presenza del sindaco Amedeo Bottaro, della presidente di Villa Gaia, Ida Amorese e di tutte le operatrici sociali.

Nello specifico, il nuovo centro della città di Trani si occuperà di effettuare interventi intensivi e precoci per soggetti con autismo; servizi extra-scolastici mirati al potenziamento didattico nei soggetti che necessitano di una guida didattica fino a veri e propri interventi individualizzati; laboratori socio-educativi volti



**TAGLIO DEL NASTRO**  
Anche il sindaco Bottaro con i responsabili e le operatrici di "Villa Gaia" che gestirà la struttura

al miglioramento delle performance sociali nei ragazzini e adolescenti con autismo HF; laboratori per soggetti adolescenti con autismo volti a migliorare le autonomie personali e Laboratori di psicomotricità per i più piccini. Tutte le figure professionali presenti nei centri Aba di Andria e Trani sono in possesso della certificazione Aba, ri-

lasciata dallo Iescum al termine del master Aba di primo e secondo livello. Inoltre, nelle nostre sedi, sono presenti tecnici Rbt e figure che si occupano di migliorare anche gli aspetti logopedici e psicomotori. Per ulteriori informazioni contattare i numeri: 0883/291113 o 348/5205923 oppure inviare una mail a: info@coopvillagaia.it

**BISCEGLIE** COZZOLI PRECISA DI AVER INCONTRATO TUTTE LE RAPPRESENTANZE SINDACALI

## Vendita Divina Provvidenza

### «Non c'è nulla di ufficiale»

LUCA DE CEGLIE

● **BISCEGLIE.** Sul caso della cessione della Casa della Divina Provvidenza che sta infiammando i sindacati interviene il commissario straordinario della Congregazione Ancelle della CDE, Bartolo Cozzoli, definendola «fase finale e delicata», invitando tutti ad «evitare di raccontare sciocchezze» e precisando che da parte sua c'è «lo stesso rapporto con tutte le rappresentanze sindacali». Poi Cozzoli entra nel merito della questione: «la procedura di cessione della Cdp, pur essendo giunta alla fase conclusiva non si è ancora perfezionata, tanto che non è ancora stata depositata al Ministero dello Sviluppo Economico la proposta di aggiudicazione».

Poi fa sapere con una nota che «tutte le notizie afferenti la detta procedura di cessione sono infor-



**VENDETA VICINA**  
La sede della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie

mazioni riservate condivise dal commissario straordinario con uno strettissimo gruppo di collaboratori, in quanto in tale delicato e fondamentale momento della procedura di amministrazione straordinaria è necessario che non siano diffuse notizie che possano inficiare, pregiudicare e condizionare gli esiti della stessa».

Riguardo poi agli incontri coi sindacati Cozzoli puntualizza di

aver incontrato tutte le loro rappresentanze (ultima quella dell'Usppi) che quindi hanno la medesima conoscenza dello stato di procedura. Infine Cozzoli conclude assicurando che «nell'auspicata ipotesi di aggiudicazione, tutte le rappresentanze sindacali, nessuna esclusa e nella piena ottemperanza al dettato normativo, prenderanno parte alle relative consultazioni».

**MARGHERITA DI SAVOIA** IL PROVVEDIMENTO REGIONALE DI LUGLIO

## Sostegno alle famiglie per il fitto della casa

Il Comune ha esaminato le pratiche ed accolto 157 istanze di finanziamento

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** A seguito della deliberazione regionale n. 1120 del 19/7/16, con la quale la giunta regionale ha messo a disposizione del Comune di Margherita di Savoia la somma di 46.284,98 euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione - anno 2014, previsto dalla legge n. 431/98, il Comune salinaro pubblico in data 29 luglio scorso il bando, nel rispetto delle normative e degli indirizzi previsti dalla stessa deliberazione regionale.

L'ufficio dei servizi sociali comunali, dopo aver elaborato i dati e predisposto i prospetti riepilogativi delle risultanze del bando, ha accolto 57 istanze per la soia fascia "A" (relativa al reddito del richiedente), perché per la fascia "B" non ci sono state istanze.

L'amministrazione comunale, vista la som-

ma a disposizione, ha dettato i criteri riduttivi, per cui i beneficiari hanno avuto una decurtazione in percentuale, uguale per tutti. A seguito di ciò il responsabile dei servizi sociali, Chiara Giannino, con propria determina gestionale, ha approvato la graduatoria degli aventi diritto all'integrazione del canone sociale per le locazioni, relativo all'anno 2014, comprendente per la fascia "A" 57 assegnatari, per una spesa complessiva di 46.284,98 euro.

Con la stessa determina il responsabile dei servizi sociali ha anche disposto la trasmissione della copia dell'atto alla Regione Puglia - servizio Politiche Abitative, per la richiesta dell'erogazione del contributo spettante.

[G.M.L.]

XII NORD BARESE

**NORD BARESE** SULLA VICENDA SI REGISTRA LA PRESA DI POSIZIONE DELL'ON. GRASSI

## «Ospedale unico, finalmente spazio alle ragioni della salute»

● La proposta di ospedale unico per il territorio del Nord Barese piace sempre di più. Ne è convinto anche l'on. Gero Grassi, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera dei Deputati. «È la prima volta - afferma - che una proposta sanitaria, invece di partire dalle rivendicazioni localistiche, pone al centro il bisogno sanitario, l'efficienza ed il rispetto dei costi finanziari».

«Partendo dal dato, riportato nel Piano di riordino della rete di assistenza ospedaliera pugliese - prosegue Grassi -, relativo al rapporto posti letto/cittadini, che nel nord barese è pari a 0,86/1000 abitanti, di molto inferiore alla media regionale del 3,40 e dal bisogno di compartecipare alle scelte in materia sanitaria, un gruppo di medici, operatori sanitari, cittadini dei Comuni di Corato, Molfetta, Ruvo e Terlizzi ha avanzato al presidente della giunta regionale Michele Emiliano una proposta fattibile e seria. L'idea è un unico presidio ospedaliero Nord Barese che "abbia in sé competenze professionali in ambito sanitario pubblico capaci di svolgere un ruolo estremamente valido nella riorganizzazione della Rete di Assistenza Ospedaliera". La proposta è stata firmata in data 21 marzo 2016 dai sindaci interessati: Scrive il dottor Felice Spaccavento, che coordina l'iniziativa: "Un ospedale serio per i cittadini di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo, Corato verso il quale i cittadini potranno rivolgersi senza paura, senza sconforto, senza delusione, senza rassegnazione. Sarà una risorsa per tutti, un'Ala di Riserva come diceva don Tonino Bello».

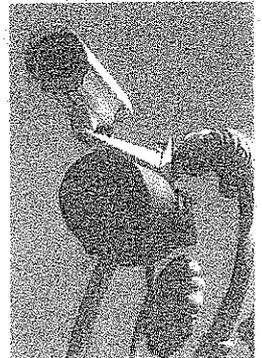
«D'accordissimo - afferma il parlamentare - Meglio tardi che mai. Finalmente ai localismi si antepongono le ragioni della salute. Sono convinto che il presidente della Regione accoglierà l'idea, sono convinto che le comunità interessate capiranno che è meglio avere un ospedale efficiente nella propria realtà territoriale che nulla. La proposta è fortemente innovativa e pone fine a guerre di campanile che hanno portato alcuni, in un recente passato, a difendere nosocomi che servono poco agli utenti. Per questo ritengo vada accompagnata, seguita ed incoraggiata anche perché il problema del nord barese è identico a quello della provincia di Barietta-Andria-Trani, del foggiano e di altre parti di Puglia. La politica, il mondo sanitario, la comunità non perdano l'occasione intelligente, lungimirante ed efficiente».

TRINITAPOLI INIZIATA DA UNA RIVISTA

## Videosorveglianza in municipio all'avanguardia

● **TRINITAPOLI.** Il modello sicurezza di Trinitapoli, citato come esempio sulla rivista scientifica «A&S Italy». Oggetto dell'approfondimento, il servizio di videosorveglianza attivo nel Comune casalino. L'installazione fu possibile grazie ad un finanziamento di 150mila euro di fondi europei e l'intervento fu curato dalla ditta «Seti». La scelta del partner tecnologico è caduta su Hikvision, con una strumentazione multimedapixel in configurazione da esterno. Il sistema adottato consente la visione delle immagini nitide ed in tempo reale dalla postazione di controllo. Ogni ripresa viene poi archiviata e resta a disposizione di Comune e forza dell'ordine collegate, con possibilità di stampare e localizzare la zona controllata.

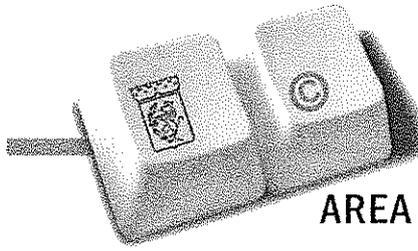
Nella rivista, vengono evidenziate sia la qualità dei dispositivi che i benefici che si ottengono dalla tecnologia installata: «la piattaforma software installata» si legge «consente di ospitare sempre nuovi servizi che garantiscono alle autorità locali un supporto dinamico con l'implementazione di nuove funzionalità gamma, come ad esempio individuazione e riconoscimento targhe e analisi automatica delle immagini. Questa soluzione preserva quindi nel tempo l'investimento iniziale dell'ente e garantisce un upgrade tecnologico continuo senza particolari maggiorazioni di costo. Il si-



Telecamera

stema installato riunisce in sintesi in un'unica visione intelligenza, ampiezza di gamma, efficienza ed una straordinaria facilità di uso, portandolo con sé un nuovo concetto di sicurezza con un'impareggiabile qualità dell'immagine».

«Siamo fieri di questa citazione» dice il sindaco Francesco di Ieo «perché vuol dire che la nostra scelta trova riscontro oggettivo, sia dal punto di vista pratico che scientifico. Devo ringraziare l'assessore ai lavori pubblici, Giustino Tedesco, che ha curato l'intero finanziamento e l'installazione, sempre attento alle possibilità offerte dai bandi europei; e l'assessore alla Sicurezza e vicesindaco, Andrea Minervino, che ha preso in carico la gestione dell'impianto, con costante collegamento con le forze dell'ordine».



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## IL CASO TARANTO

UDIENZA IN CORTE D'ASSISE

## AMBIENTE SVENDUTO

Soltanto il 12 ottobre il collegio di difesa terminerà di esporre le questioni preliminari, a partire dalla richiesta di spostare il processo a Potenza

Ambiente svenduto, via difficile  
le tante obiezioni della difesa

L'avvocato di Fabio Riva punta il mirino sulla perizia dei consulenti del gip Todisco



MINIMIO MAZZA

«TARANTO. Si oscilla tra «il processo non si deve fare a Taranto», «il dibattimento va spezzettato in più tronconi per incompetenza territoriale», «gli atti devono ritornare alla Procura per l'indeterminatezza dei capi di imputazione» o «al giudice per l'udienza preliminare per la nullità del decreto che ha disposto il giudizio dei 47 imputati». Passando, infine, a «quegli accertamenti non posso essere usati contro questo o quell'imputato per vizi procedurali».

La lunga teoria di questioni preliminari elaborata dal folto collegio difensivo del processo «Ambiente svenduto» dovrebbe giungere al capolinea mercoledì prossimo, quando toccherà agli avvocati Pasquale Anichiarico, team leader della difesa del gruppo Riva, e Giandomenico Caiazza, difensore di un personaggio chiave come Girolamo Archimà, il potentissimo addetto alle pubbliche relazioni dell'Ilva degli anni d'oro, rassegnare le loro conclusioni davanti alla corte d'assise di Taranto, riproponendo - con una grande mappa già portata ieri nell'aula Alessandrini ma rimasta inutilizzata e dunque coperta - la questione delle questioni, ovvero la richiesta di trasferimento

del processo a Potenza in quanto tutti i giudici tarantini residenti nell'area distante 20 o meno chilometri dall'Ilva sono parte offesa o danneggiata (il dibattito sul punto è destinato a restare aperto) dei reati addebitati alla grande industria, ai suoi proprietari e dirigenti.

Nell'udienza di ieri, in particolare, l'avvocato Luca Perrone, legale di Fabio Riva, figlio del defunto patron Emilio, ha sostenuto l'inutilizzabilità nei suoi confronti delle perizie epidemiologica e chimica redatte dai consulenti del gip Patrizia Todisco nel corso dell'incidente probatorio e alla base del sequestro degli impianti Ilva di luglio 2012. «Fabio Riva - ha spiegato l'avvocato Perrone - non ha mai partecipato, né personalmente né per mezzo del proprio difensore, all'assunzione delle prove acquisite con l'incidente probatorio pur essendo in corso nei suoi confronti attività di

intercettazione telefonica e dunque pur essendo sottoposto a specifica indagine». Anche l'avvocato Gaetano Melucci, difensore dei cosiddetti "fiduciari" della ex-proprietà dell'Ilva,

ha sostenuto l'inutilizzabilità dell'incidente probatorio nei confronti dei suoi assistiti, i quali, benché fossero già individuabili alla luce delle indagini in corso, non sono stati messi in condizione di partecipare alla formazione della prova. Da ultimo, il legale dell'ex direttore



ASSISE Il presidente Petrangelo

dello stabilimento, l'ing. Luigi Capogrosso, avvocato Vincenzo Voza, ha eccepito l'inutilizzabilità dei prelievi e dei campionamenti effettuati da Arpa e Asl successivamente al maggio 2007, in quanto eseguiti in violazione delle garanzie difensive, poiché le parti e i rispettivi difensori non state messi in condizione di partecipare a tali attività di prelievo e di campionamento.

## L'ESITO DI ARPA SULLO STUDIO SUI DECESSI CAUSATI DALL'ILVA

«Studio sui decessi causati dall'Ilva non esaurienti i dati epidemiologici»  
Assennato: «Più efficace misurare la tossicità degli inquinanti»

GIUSEPPE ARMENISE

«Uno studio ottimo, che ha dato ottime risposte per il fine per il quale era stato disegnato, ma se ne sta facendo un uso sbagliato». Così l'ex direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, Arpa Puglia, Giorgio Assennato sui dati epidemiologici di mortalità e malattie correlate all'esposizione degli inquinanti nei quartieri Tamburi e Porto di Taranto. Uno studio che, proprio perché legge quanto racconta l'epidemiologia, si ferma all'ultima annualità di dati disponibile, il 2014.

Professor Assennato, cosa c'è che non va nello studio dell'Asl Lazio con Arpa e Ares Puglia?

«Guardiamo le tabelle. I grafici su mortalità e malattie respiratorie tra 2013 e

2014 registrano un calo che in qualche maniera rispecchia il calo della concentrazione di polveri Pm10. La domanda è: questo calo ha un'evidenza sanitaria? Se fosse vero, come dice lo studio, che all'aumento di ciascun microgrammo di polveri per metro cubo d'aria corrisponde un aumento dell'8% della mortalità, allora a un crollo di polveri pari a meno 3 microgrammi, come si legge nella tabella, dovrebbe corrispondere un analogo abbattimento delle morti del 24%».

E invece?

«Invece non è così perché lo studio segue la logica dei limiti ambientali di concentrazione degli agenti inquinanti. Secondo il decreto dell'allora ministro Balduzzi, all'Ilva è solo all'Ilva è consentito limitarsi a rimanere nei limiti per rispettare le prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale Aia. Questo

in barba alla legge regionale che ha introdotto la valutazione del rischio sanitario e che, proprio in funzione del decreto Balduzzi, all'Ilva non si applica». Per avere dati più puntali, allora, come si dovrebbe procedere?

«Partiamo da una domanda: qual è stato il rischio in questi ultimi quattro anni? Meglio ancora: l'Ilva uccide anche oggi o no? A questa domanda non può rispon-

dere lo studio su mortalità e morbilità perché tale studio non è stato disegnato per fare questo. E questo perché in realtà, per una valutazione di questo tipo, occorre applicare non già un metodo epidemiologico ma tossicologico».

Cosa intende?

«La Regione aveva avviato un altro studio basato sulla tossicità, il cosiddetto progetto ionico-salentino al quale stavano lavorando i Cnr di Bari e Lecce e le Università di Bari, Salento, Milano e Brescia. Da esami in vitro effettuati in laboratorio era emerso che, a parità di Pm10, comunque le polveri prelevate al quartiere Tamburi si erano rivelate più tossiche».

Cosa ne è stato di questo progetto?

«Al momento è stato interrotto. Un errore, secondo me. Un eventuale riesame dell'Aia rilasciata all'Ilva può passare solo se da un lato si ritira il decreto Balduzzi e dall'altro se, riattivando il progetto ionico-salentino, si definisce il livello di tossicità degli inquinanti».

AMBIENTE SVENDUTO GLI AVVOCATI CARLO E CLAUDIO PETRONE CHIEDONO LO STRALCIO PER L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

# Le 10 domande di Florido ai giudici e al premier Renzi

■ **TARANTO.** Non sono le 10 domande che il 14 maggio del 2009 il compianto Giuseppe D'Avanzo dalle colonne di Repubblica fece a Silvio Berlusconi, ottenendo in cambio insulti e rampogne al posto delle agognate risposte. Ma 110 quesiti che gli avvocati Carlo e Claudio Petrone, difensori dell'ex presidente della Provincia Gianni Florido (Pd), arrestato dai finanzieri nel maggio del 2013 nell'ambito dell'inchiesta «Ambiente svenduto», hanno posto alla corte d'assise, sono ugualmente destinati a far rumore visto che sono giunti anche all'attenzione del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Domande che racchiudono con sintesi efficace tutte le eccezioni che i due legali hanno sinora sollevato (nelle due udienze preliminari e in avvio di dibattimento), senza fortuna e soprattutto senza risposte, tanto che hanno deciso di inserirle loro, le risposte.

Quale è la posizione di Florido nel processo Ilva «Ambiente svenduto»?

L'analisi dei capi di accusa a carico di Florido, mette in evidenza solo un segmento "concussivo" nei confronti dei dipendenti Romandini/Morrone.

Perché Florido risulta imputato soltanto in questo processo e non in altri?

Il problema è la genesi. Negli

atti si rinvergono diversi numeri di procedimenti.

Perché non c'è un provvedimento di riunione per connessione?

La Procura di Taranto era alla ricerca di fatti, eventi, documenti che non ha trovato. Il «ti catturo per sapere perché ti catturo» non ha prodotto l'effetto ipotizzato.

Se le indagini non hanno portato nessun contributo ad una possibile ipotesi iniziale che poteva far pensare ad un presunto coinvolgimento di Florido nella vicenda Ilva, perché la posizione di Florido non è stata stralciata?

Ipotesi: perché ormai il procedimento era in corso e gli arresti erano già avvenuti.

Se si analizzano tutti i capi di imputazione riguardanti i diversi imputati, si trovano elementi di connessione con le condotte asseritamente poste in essere da Florido?

No. Tanto vero che Florido non risponde di concorso o associazione con i Riva.

Vi può essere qualche ipotesi di concorso o connivenza con i Riva?

No, perché la condotta del Florido, presuntivamente definita concussione nei confronti di Romandini e Morrone, era e risulta soltanto finalizzata a portare a

compimento un iter amministrativo relativo alla richiesta Ilva per l'autorizzazione Mater Gratiae su cui vi era stato un chiaro provvedimento del Tar. Ovviamente, questo attiene anche al merito!

Cosa si evince sin da ora dalla lettura dagli atti già in possesso di codesta Corte di Assise (imputazioni, capitoli di prova, atti di costituzione di parte civile, citazione dei responsabili civili, atti irripetibili, etc.)?

Si evince la eccentricità della posizione di Florido rispetto ad un processo inerente soltanto questioni ambientali ed eventuali effetti di esse.

Se questa è la realtà processuale, rilevabile *ictu oculi*, perché Florido deve vedere sacrificato il suo diritto, costituzionalmente garantito, al giudice naturale precosti-

tuito per legge?

Le ipotesi di connessione ex articolo 12 cpp rivelano la inconferenza rispetto alla imputazione relativa al Florido.

Cosa giustifica allora la celebrazione di questo "simultaneus processus"?

Nulla. La Procura avrebbe dovuto stralciare la posizione Florido già nella fase di indagini. È risaputo che la Corte di Cassazione è diffidente verso gli "assemblamenti" dei processi.

Che "beneficio" trae il processo Ilva dalla separazione dei fatti a carico di Florido?

Quanto meno la speditezza processuale ex articolo 18 cpp, unitamente al rispetto del principio del "giudice naturale".

La corte si esprimerà sulle domande (e le relative risposte) prima dell'inizio del dibattimento.

[Mimmo Mezza]

## LA DIFESA

### «Vendola sia processato a Bari»

■ **TARANTO** - Nichi Vendola deve essere processato a Bari. E con lui tutti gli imputati (l'ex assessore regionale Nicola Fratoianni, l'ex direttore generale dell'Arpa Giorgio Assennato, il direttore scientifico della stessa Arpa Massimo Blonda, gli ex capi di gabinetto Davide Pellegrino e Francesco Manna, il dirigente regionale Antonello Antonicelli) accusati di averlo favorito. A chiederlo alla corte d'assise è stato ieri l'avvocato Vincenzo Muscatiello, legale dell'ex governatore della Regione Puglia, seguito a ruota dai difensori degli altri imputati. Secondo l'accusa, Vendola avrebbe esercitato pressioni sul direttore generale di Arpa Puglia, Giorgio Assennato, per far «ammorbire» la posizione della stessa agenzia nei confronti delle emissioni nocive prodotte dall'Ilva. In questo modo, sostiene la Procura, Vendola avrebbe consentito all'azienda di continuare a produrre senza ridurre le emissioni inquinanti, come invece suggerito dall'Arpa in una nota del 21 giugno 2010 stilata dopo una campionatura che aveva rilevato picchi di benzoapirene. Sempre per l'accusa, Vendola avrebbe «minacciato» la non riconferma di Assennato, il cui mandato scadeva nel febbraio 2011, e poi fu rinnovato. I fatti contestati sono compresi nel periodo che va dal 22 giugno 2010 al 28 marzo 2011. Muscatiello, senza entrare nel merito delle contestazioni, ha chiesto alla corte d'assise lo stralcio della posizione di Vendola e il trasferimento degli atti al suo giudice naturale, ovvero il tribunale di Bari, giacché i fatti contestati si sarebbero svolti proprio nel capoluogo regionale. Va detto, per completezza, che però Vendola risponde per quelle accuse in concorso con Fabio Riva, figlio del defunto patron Emilio, e Girolamo Archina, già potente pr dell'Ilva, entrambi accusati anche di associazione a delinquere per la commissione di una serie di reati contro l'ambiente e la pubblica amministrazione, compreso proprio quello addebitato a Vendola. *[M.M.]*

**IL FATTO**

Dopo il tweet di Emiliano a Renzi «@ricordati di Taranto», l'assessore all'Ambiente chiarisce la vicenda dei picchi rilevati nei deposimetri Arpa

**LA STRATEGIA**

Al lavoro la cabina di regia per la qualità dell'aria a Taranto. Coinvolta anche l'associazione medici per l'ambiente

# Diossina al rione Tamburi «Sì, dipende dall'Ilva»

Altro attacco dalla Regione dopo la minaccia di chiusura di Stefano

● **TARANTO.** «@matteorenzi ricordati anche dei figli di Taranto. Oggi hai ratificato un trattato che obbliga l'Italia a decarbonizzare le sue industrie». Michele Emiliano continua a far sentire sul caso Ilva il suo fiato sul collo al presidente del Consiglio Matteo Renzi, rispondendo con un tweet al premier che sullo stesso social network aveva annunciato la ratifica dell'accordo di Parigi sul clima, virgolettando che è «L'Italia che pensa ai propri figli». Lunedì scorso a Bari, presentando uno studio secondo cui all'aumento della produttività dell'Ilva di Taranto, corrisponde l'incremento di malattie e mortalità tra i cittadini del capoluogo ionico e dei vicini comuni Massafra e Statte, Emiliano ha detto di non riuscire ad avere col governo un confronto sull'Ilva. Nessun segnale neanche dal ministro della Salute. Lorenzin, cosa che ha spinto il sindaco Stefano a minacciare una ordinanza di chiusura del siderurgico tarantino.

Intanto, secondo l'assessore regionale all'ambiente Domenico Santorsola che ieri ha risposto all'interrogazione presentata ben sette mesi fa dal consigliere regionale Renato Perrini (Cor), «le anomale concentrazioni di diossina trovate vicino ai deposimetri al rione Tamburi di Taranto provengono dall'Ilva».

«Circa la pacifica assunzione della fonte industriale - scrive l'assessore, al-

legando una corposa documentazione proveniente dall'Arpa oltre che dal governatore Michele Emiliano e dalla dirigente regionale Barbara Valenzano - si rileva che vi è oramai l'evidenza delle risultanze fornite da Arpa anche a seguito di successivi approfondimenti, arrivando a concludere che l'origine dei campioni deposimetrici per i due mesi di dicembre 2014 e febbraio 2015 fosse oramai da individuare necessariamente nel ciclo produttivo dello stabilimento Ilva».

Santorsola sottolinea che «la Regione Puglia ha istituito la cabina di regia per la qualità dell'aria, coinvolgendo numerosi altri attori istituzionali al fine di garantire il miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'adozione di un protocollo di azioni, quale immediato strumento di strategie comuni, tese a implementare le politiche di miglioramento continuo ed ulteriore della qualità dell'aria. All'esito di una serie di tavoli tecnici e di comunicazione intercorse tra i vari soggetti coinvolti, la Regione sta procedendo alla revisione del Piano di Risanamento di qualità dell'aria per il quartiere Tamburi di Taranto». Santorsola infine evidenzia «i limiti del sistema di monitoraggio e controllo sui quali si sta intervenendo, al fine di realizzare un sistema efficiente in grado di fotografare opportunamente i trend emissivi, evi-

denziare ad horas eventuali anomalie o picchi, accertarne tempestivamente le origini per scongiurare errori e migliorare la gestione dei tempi di conoscenza del dato e del relativo fenomeno, di accertamento in qualità dello stesso dato, e pertanto di conseguente prevenzione dei possibili effetti sanitari attraverso protocolli gestionali e sanitari (si registra il coinvolgimento dell'Associazione Medici per l'Ambiente nella cabina di regia per Taranto)». Per niente soddisfatto della risposta si dice il consigliere regionale Perrini. «Non solo ci sono voluti sette mesi per ottenere una risposta, per nulla esaustiva, ma oggi scopriamo che l'Arpa aveva già risposto nel mese di luglio, in concomitanza con una mia sollecitazione in aula, all'interrogazione che ho presentato a marzo sui dati shock della diossina depositata nel quartiere Tamburi. L'assessore di fatto conferma che gli "eventi atipici", sono da attribuire "al ciclo produttivo dello stabilimento Ilva" ma soprattutto l'assessore ammette "i limiti del sistema di monitoraggio e controllo". In pratica la fotografia di ciò che già sappiamo. Per ciò che concerne le soluzioni, ancora una volta - conclude il consigliere di Cor - siamo davanti alla retorica pura, alla predisposizione o revisione di vecchi Piani che nulla aggiungono alla soluzione del dramma ambientale di Taranto».

[Mirno Mazza]

## TOGHE SOTTO ACCUSA

DOPO UNA SERIE DI SEGNALAZIONI

## GLI ADDEBITI MOSSI

Ai magistrati viene contestata una rete di amicizie, che comprende anche l'ex procuratore, con avvocati e imprenditori

## UN LIBRO RACCONTA

Il romanzo di un magistrato ora trasferito a Bari riporta in forma romanzata episodi facilmente riconducibili a suoi ex colleghi

## Trani, «faro» del Csm sulla Procura

Aperta una pratica per incompatibilità ambientale sui sostituti Savasta e Scimè

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Non tanto episodi specifici, quanto piuttosto un clima di contiguità e sospetti nella gestione delle indagini. Perché, per dirla con il procuratore generale Annamaria Tosto, «da Procura di Trani è destinataria di una serie di segnalazioni che comunque dimostrano, proprio nella loro sistematicità e nel loro numero, l'esistenza di una condizione diffusa di disagio dell'utenza, nel senso che questo tipo di segnalazioni non sono presenti alla Procura di Bari o alla Procura di Foggia».

Un «disagio» che lunedì ha convinto la Prima commissione del Csm ad aprire una pratica per incompatibilità ambientale a carico dei sostituti procuratori Antonio Savasta e Luigi Scimè, accusati di avere - sono ancora parole della Tosto - una «rete di conoscenze, di frequentazioni, di amicizie» che includeva anche «l'ex procuratore della Repubblica di Trani ed alcuni avvocati, oltre che alcuni esponenti dell'imprenditoria di Trani e Barletta».

L'organo di autogoverno dei giudici ha svolto una lunga istruttoria, nella quale sono stati valutati numerosi esposti (anche anonimi) e il libro di Roberto Olivieri del Castillo, «Frammenti di cose semplici», nel quale il giudice (oggi trasferito a Bari) racconta in forma romanzata alcuni episodi



TRANI  
L'ingresso del Tribunale. Il Csm ha aperto una pratica per incompatibilità ambientale a carico dei sostituti procuratori Antonio Savasta e Luigi Scimè (foto Calavresi)

facilmente riconducibili a suoi ex colleghi.

Anche del Castillo, come la Tosto e l'ex procuratore Carlo Capristo (oggi a Taranto), è stato lungamente ascoltato nelle scorse settimane. Ed ora toccherà ai due incolpati, Savasta e Scimè, che dovranno fornire la propria versione e che - come spesso accade in casi simili - potranno chiudere la pratica chiedendo di essere trasferiti ad altro ufficio.

Nell'ufficio giudiziario tranese, dicono gli esposti, esisterebbe una «rete» che «influenzerebbe l'inizio e lo svolgimento delle indagini nel senso che, in alcuni casi, in presenza di persone «amiche» le indagini non verrebbero iniziate o comunque «attivate» e per questo archiviate. In altri casi, all'opposto, le indagini avrebbero costituito uno strumento di pressione per conseguire vantaggi, soprattutto economici, per sé o per altri

«sodali» e pregiudizio per gli «avversari».

Savasta è accusato di essere al centro di questa rete. Una rete di cui farebbero parte anche i suoi parenti (un fratello avvocato civilista, un cugino commercialista, un cugino avvocato) che operano nello stesso circondario, e un altro avvocato (dipendente di una Asl) ritenuto socio occulto di suo fratello. Alcuni dei fatti narrati negli esposti, ricostruisce il Csm, «sono

stati oggetto di procedimenti penali», in parte conclusi con l'assoluzione, e di procedimenti disciplinari sinora sempre archiviati. Savasta è però stato condannato a Lecce per falso (ha fatto appello) in relazione a reati edilizi sulla masseria San Felice, ed è a giudizio (oltre che sotto procedimento disciplinare) con l'accusa di induzione indebita: il pm avrebbe costretto un imprenditore a cedere a suo fratello un terreno con-

finante con la masseria, dopo averlo sottoposto a indagini per reati edilizi. «Da tale imputazione - scrive il Csm - emerge altresì l'utilizzo della masseria e del terreno contiguo per lo svolgimento di ricevimenti e quindi per lo svolgimento di una attività imprenditoriale preclusa ai magistrati».

Simili le contestazioni nei confronti di Scimè, in passato anche lui coinvolto in indagini della Procura di Lecce concluse sempre, però, con l'archiviazione. Tuttavia il Csm contesta anche a Scimè i rapporti con professionisti della zona, ricorda che il fratello sarebbe stato beneficiario di numerosi incarichi nelle municipalizzate di Barletta, e valorizza il parere negativo (poi impugnato dall'interessato) espresso all'unanimità dal Consiglio giudiziario sull'idoneità a ricoprire funzioni direttive. Alla base di questo parere ci sarebbe un intervento del magistrato su un alto ufficiale della Finanza, per ottenere chiarimenti su una verifica fiscale a carico di un avvocato di Canosa e chiedergli di depositare la relativa informativa dopo una certa data. Per quanto la ricostruzione dell'episodio non sia mai stata «verificata», il procuratore generale Tosto ha sottolineato a Palazzo dei Marescialli che «il dottor Scimè si era prestato ad interloquire con gli organi accertatori [...] in favore di un avvocato suo conoscente».

## TOGHE SOTTO ACCUSA

DOPO UNA SERIE DI SEGNALAZIONI

## GLI ADEBITI MOSSI

Ai magistrati viene contestata una rete di amicizie, che comprende anche l'ex procuratore, con avvocati e imprenditori

## UN LIBRO RACCONTA

Il romanzo di un magistrato ora trasferito a Bari riporta in forma romanizzata episodi facilmente riconducibili a suoi ex colleghi

L'INTERVISTA «DA 12 ANNI IL CSM È A CONOSCENZA DEL FATTO CHE MIO FRATELLO È AVVOCATO»

## Savasta: «Non posso difendermi da esposti anonimi o da un libro»

Il magistrato: finora sempre assolto e lo sarò ancora

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Chi parla si dice sereno; chi non parla, per farlo, attende comunicazioni o atti ufficiali. Tra silenzi e repliche ieri alla Procura di Trani, e comunque negli ambienti giudiziari tranesi, si respirava aria di disagio. Non nuova da un po' di tempo, in cui peraltro la Procura è sotto i riflettori per indagini di respiro nazionale ed internazionale. La notizia romana dell'avvio del procedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura a carico dei sostituti procuratori Antonio Savasta e Luigi Scimè per presunta incompatibilità ambientale, con eventuale effetto di trasferimento d'ufficio, è solo l'ultima di una serie di fatti o veleni che, ormai, cadenzano l'ufficio giudiziario traneese. Il tutto mentre sono in attesa di assegnazione sia il posto di presidente del tribunale che di procuratore capo. Ieri i pm Savasta e Scimè non sono stati per nulla irraggiungibili. Anzi, interpellati, hanno voluto dir la loro dopo le notizie diffuse dai media sull'avvio del procedimento dell'organo di autogoverno dei magistrati: la presunta incompatibilità si baserebbe su un intreccio di rapporti con alcuni imprenditori, avvocati, esponenti delle forze dell'ordine che condizionerebbe e piloterebbe le indagini. Entrambi i magistrati dicono di esser «assolutamente sereni e di non aver ricevuto alcuna comunicazione dal Csm ma di aver appreso del procedimento esclusivamente dai giornalisti».

Quanto alla sua posizione, Savasta afferma: «Da oltre 12 anni il Csm è a conoscenza del fatto che ho un fratello avvocato ma mai nessuno se n'è doluto o ha mai mosso criticità. A mio cugino, ragioniere-commercialista, non ho mai conferito



Il sostituto Antonio Savasta [foto Calvaresi]

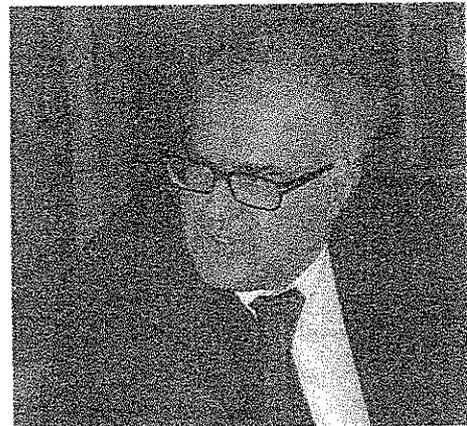
L'INTERVISTA 2 IL MAGISTRATO: MIO FRATELLO È NEL COLLEGIO SINDACALE DELLA BARLETTA SERVIZI

## Scimè: «Conosco avvocati ma non li ho favoriti»

● **TRANI.** Se non è «un caso Trani», poco ci manca dopo ispettori, foto inopportune, esposti, indagini della competente Procura di Lecce, procedimenti disciplinari e, da ultimo, anzi da penultimo, sottili equilibri tra ordine degli avvocati e magistratura, col primo che ha appena messo nero su bianco lo sbigottimento e la protesta per il mancato invito ad una riunione col sindaco di Trani sugli annosi problemi di edilizia giudiziaria. Missiva che ha provocato la riunione d'urgenza, martedì, della sottosezione dell'Associazione nazionale magistrati. E la marcia non sarebbe mancata nemmeno tra alcuni magistrati. Da tempo c'è poi l'assordante eco del libro dell'ex gip traneese Roberto Oliveri Del Castillo, definito di fantasia ma in cui molti personaggi sembrano riconoscibili.

«Nel libro non mi riconosco in alcun personaggio, perciò non ho motivo di sporgere querela o promuovere azione risarcitoria», afferma il sostituto procuratore Luigi Scimè. Che mira ad evidenziare: «Da quel che apprendo non mi viene contestato alcun addebito disciplinare ma si verte in ambito di presunta incompatibilità ambientale. Mio fratello ha solo un ruolo di membro di collegio sindacale della Barletta servizi ambientali spa (il cui capitale sociale è interamente del Comune di Barletta, ndr). Non incide nelle scelte amministrative. Non ho mai avuto alcun rapporto privilegiato con esponenti delle forze dell'ordine. Il fatto che abbia fornito un parere ad un avvocato su una questione di diritto tributario, peraltro suffragato nella aule di giustizia e da una pronuncia della Corte costituzionale, non significa che abbia agevolato quel legale in altre vicende alla mia attenzione. Conosco un'infinità di avvocati ma questo non vuol dire che abbia mai favorito qualcuno. Sono assolutamente sereno. In tempi non sospetti, ho presentato una serie di istanze di trasferimento, tra cui quella per il posto di procuratore ag-

un incarico. Per ben 2 volte il Csm mi ha assolto per vicende legate alla Masseria San Felice, di cui sono comproprietario a Bisceglie. Di una serie di vicende, sempre riguardanti la masseria, approdate davanti agli uffici giudiziari di Lecce, ne sono residue solo un paio, ma sono convinto delle mie ragioni e son certo che le accuse cadranno. Ora ho diritto di sapere su che basi si muove il Csm. Non posso difendermi da esposti anonimi, da storie di un libro definito romanizzato e da accuse, quelle sulla masseria, per cui sono stato già scagionato proprio dal Csm. Non avrei comunque problemi a trasferirmi in un altro ufficio giudiziario, era una possibilità che stavo già vagliando prima ancora di apprendere del procedimento del Csm. Se lo farò, non sarà certo per fuggire. Resto tranquillo».



Il sostituto Luigi Scimè [foto Calvaresi]

giunto a Chieti».

Fatto noto al procuratore facente funzioni di Trani, Francesco Giannella: «So dell'istanza in quanto è previsto che il capo dell'ufficio sia a conoscenza delle richieste di trasferimento dei sostituti che concorrono a posti direttivi, com'è nel caso del dott. Scimè. L'istanza risale a tempo fa, non è certo frutto dell'iniziativa del Csm di cui non avevo notizia. Quanto ora so l'ho appreso dai giornali; perciò sulla vicenda preferisco mantenere il silenzio».

Sulla stessa scia il presidente dell'ordine forense di Trani Tullio Bertolino: «Apprendo dalla stampa dell'intreccio di rapporti tra alcuni pm ed alcuni avvocati. Il Csm non ci ha richiesto nulla, né tantomeno informato. Se accadrà l'ordine non esiterà a far ciò che deve, ma allo stato non possiamo basarci sul chiacchiericcio».

[a.nor.]

**LA BUONA SCUOLA**

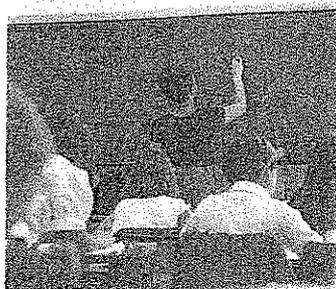
LA RIFORMA ALL'ANNO PRIMO

**LA RIVENDICAZIONE SINDACALE**

Mimmo Pantaleo segretario nazionale della Flic Cgil, ha chiesto un piano di stabilizzazione per le Graduatorie a esaurimento

# Puglia, più cattedre ma il caos rimane

Domani scendono in piazza gli studenti, il 21 i professori



MIMMO GIOTTA

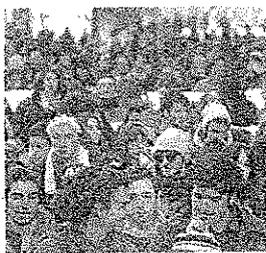
● Aumentano le cattedre al Sud. 219 posti, di cui 199 per i collaboratori scolastici, diciassette assistenti amministrativi e tre assistenti tecnici: sono queste le ultime assunzioni, ottenute nelle scuole pugliesi aumentando l'organico. Ad anno scolastico iniziato però, si complica il lavoro per l'Ufficio scolastico regionale, chiamato ai molti impegni che la Buona Scuola ha imposto.

Non bastavano le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, si sono messe di mezzo le centinaia di sentenze che hanno ammesso l'inserimento in graduatoria dei docenti abilitati, in precedenza esclusi, e reso possibile il rientro di docenti assegnati fuori regione. I provvedimenti giudiziari riguardano soprattutto gli insegnanti elementari, ma ci sono anche docenti che hanno visto riconosciuto il loro diritto di insegnare nella propria regione.

In questo clima, le assegnazioni provvisorie rischiano di protrarsi fino a metà ottobre, mentre le supplenze sugli spezzoni di cattedra potrebbero

essere assegnate ancora più tardi.

Per la Buona Scuola il sereno deve ancora arrivare. Le nuvole minacciose non si sono allontanate. Gli studenti scenderanno in piazza domani per protestare contro l'abbandono scolastico e le incertezze sul futuro, gli insegnanti lo faranno il 21 ottobre. Il dialogo tra Governo e sindacati è comunque ripreso e il confronto è più sereno e costruttivo di prima. La disponibilità dichiarata dal ministro a trasformare l'organico di fatto in organico di diritto, ridiscutere i criteri della chiamata diretta dei docenti e introdurre la concertazione sul nuovo contratto, indicano che qualcosa sta cambiando. Uil e Cisl lo



hanno riconosciuto e la stessa Flic Cgil, pur esprimendo riserve, si è detta disponibile a proseguire il confronto.

Le cattedre disponibili per immissioni in ruolo e mobilità in tutta Italia sono circa 25000, prevalentemente su posti di sostegno. Costituiscono l'organico di fatto, coperto dalle supplenze e dai precari. L'unica differenza con le cattedre dell'organico di diritto è che in quelle di fatto, non è previsto lo

stipendio nei mesi di luglio e agosto. Il costo di questa trasformazione ammonterebbe a oltre 200 milioni, ma consentirebbe a migliaia di precari di trovare un posto stabile e a tanti docenti del nord di ritornare al Sud. A opporsi è il ministero dell'Economia che ipotizza per questa operazione una spesa tra ricostruzione di carriera e scatti di 700 milioni.

Ad aggravare il tutto la Corte di giustizia europea che ha dichiarato incostituzionale la copertura attraverso lavoro instabile di posti stabili ed ha condannato l'abuso dei contratti di lavoro a tempodeterminato. Per il Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) si parla di 11.529 cattedre di sostegno che potrebbero diventare di diritto, con possibilità di utilizzo sia per le prossime operazioni di mobilità che d'immissioni in ruolo. In Puglia sono 2.849 le cattedre che hanno consentito ai tanti docenti che avevano ricevuto l'assegnazione definitiva in altre regioni di non spostarsi da casa grazie alle utilizzazioni e alle assegnazioni provvisorie. In Basilicata 246.

La prossima legge di stabilità ci dirà se queste cattedre potranno essere inserite nell'organico di diritto. Risposte evasive sono invece arrivate ai sindacati sull'algoritmo, sul rifacimento

delle operazioni di mobilità, sul bonus da riportare nell'ambito della contrattazione, sui criteri di valutazione dei dirigenti scolastici, e sulla definizione della formazione.

Sul precariato, Mimmo Pantaleo, segretario nazionale della Flic Cgil, ha chiesto un piano di stabilizzazione per le Graduatorie ad esaurimento; una fase transitoria per la seconda fascia dei docenti con la previsione del doppio canale; il potenziamento dell'organico per le scuole dell'infanzia; le garanzie dei posti effettivi per i vincitori del concorso, derogando allo sfioramento del 10% degli idonei; una soluzione politica del problema al contenzioso nato con i diplomati magistrali che fanno richiesta di inserimento nella Gae.

Maddalena Gissi, segretario generale della Cisl scuola, ha invece sottolineato che il confronto con il ministero ha rappresentato l'avvio di un percorso basato sulla programmazione e non sull'emergenza e che le relazioni sindacali sono sempre utili nell'avvio di un nuovo percorso legislativo. «Le 25000 cattedre - sostiene - devono dare continuità didattica e una migliore offerta formativa. Se poi si stabilizza il personale ATA - conclude Gissi - avremo fatto un grosso passo in avanti verso una scuola più moder-

na».

Intanto sono in tanti gli insegnanti che attendono di conoscere se nella prossima finanziaria potranno anticipare l'andata in pensione senza penalizzazioni o rimborso del prestito. La scuola dell'infanzia sembra sia stata inserita tra i lavori usuranti, la primaria probabilmente lo sarà, difficile per la secondaria. La difficoltà a reggere il carico di sezioni molto spesso sovraffollate, nelle quali il dispendio di energie psico fisiche a una certa età diventa quasi insopportabile, potrebbe convincere il Governo a inserire il lavoro dei docenti tra quelli usuranti.

Gli incontri tra ministero e sindacati continueranno, ma il vero banco di prova sarà la legge di stabilità. Se ci saranno risorse significative per assunzioni, organici e soprattutto per il rinnovo contrattuale, i rapporti tra le parti in causa potrebbero cambiare e la buona scuola proseguire con un passo più spedito. Se così non fosse, i rapporti con i sindacati si faranno di nuovo tesi e difficili. Ad agitare le acque, come ogni anno in tutte le piazze, ci penseranno gli studenti che domani protesteranno per chiedere un cambiamento nel sistema di valutazione, e per dire il loro no al modello dell'alternanza scuola-lavoro che alimenta una logica di sfruttamento.

**REGIONE PUGLIA**

LE MISURE DEL CONSIGLIO

**SINO AL 31 DICEMBRE**

Bonus straordinario e temporaneo agli enti locali più distanti da discariche e impianti. I Cinque Stelle: «Ma è solo una marchetta»

# Rifiuti, il 50% dell'ecotassa ai Comuni più penalizzati

Amati: incentivi per ridurre l'immondizia, così abbattiamo la Tari



CICLO APERTO Misura temporanea in attesa della riforma del piano

● **BARI.** Il consiglio regionale ha approvato a maggioranza con 31 voti a favore e 8 contrari (quelli dei Cinque Stelle) la proposta di legge sulla destinazione straordinaria dell'ecotassa: il 50% del tributo speciale incassato andrà temporaneamente (sino al 31 dicembre) ai Comuni che abbiano sostenuto dal 1 luglio al 31 dicembre maggiori costi per il trasferimento e il conferimento dei rifiuti solidi urbani e che presentino un progetto finalizzato a ridurre produzione di rifiuti. In attesa di una riforma complessiva del ciclo dei rifiuti, saranno privilegiati i Comuni che abbiano utilizzato discariche ed impianti di trattamento situati a grandi distanze dal luogo di produzione dei rifiuti (con conseguente aggravio dei costi) e gli enti locali che abbiano fatto ricorso sistematico a discariche per rifiuti speciali non pericolosi gestiti dai privati. La ricognizione delle spese sarà svolta dall'Agenzia territoriale della Regione per il servizio di gestione dei rifiuti, che dovrà trasmettere una relazione entro il 30 novembre. Per ottenere il contributo, ciascun Comune dovrà trasmettere entro il 10 dicembre una proposta di utilizzo della somma con interventi per ridurre la produzione di rifiuti. Chiuse le istruttorie, entro il 15 gennaio 2017 la Giunta provvederà alla ripartizione delle risorse.

Con un ordine del giorno, Fabiano Amati (latore della norma) ha ottenuto il

si del Consiglio ad attivare da subito tutte le disposizioni previste dal provvedimento. «La legge che abbiamo approvato non risolve definitivamente i problemi, ma è un calmante. L'ecotassa - spiega l'esponente Pd - se ben gestita, calma gli ulteriori prelievi dei Comuni a mezzo Tari dalle tasche dei cittadini». Il gruppo dei Conservatori e Riformisti (Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola) esprime il suo sì convinto: «L'ecotassa doveva tornare ai Comuni, per realizzare progetti che riducano la produzione di rifiuti e per il risanamento di aree pubbliche degradate così da ridurre i costi di smaltimento e quindi abbassare la tassa sui rifiuti a totale carico dei cittadini. L'avevamo ribadito con un emendamento alla legge di Bilancio nel gennaio scorso, ma la maggioranza l'aveva rispedito al mittente». «L'ecotassa è stata introdotta per spronare i territori a ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti. Oggi - scandisce il capogruppo di FI Andrea Caroppo - possiamo dire che il fallimento sia stato completo. Quanto approvato dal consiglio regionale è solo un palliativo». «Un provvedimento che dovrebbe far indignare i Comuni di Lecce e Taranto che oltre a ricevere i rifiuti da altre province - tuonano, invece, i Cinque Stelle - saranno ora costretti a rinunciare a metà dei fondi dell'ecotassa destinati alla bonifica delle discariche e al progetto di

riduzione rifiuti. Tutto a causa di un altro provvedimento "marchetta" di Amati, nel tentativo di portare fondi nel proprio territorio elettorale». «Oggi più che di ecotassa sarebbe opportuno parlare di "equotassa" - dice il capogruppo dei Popolari Napoleone Cera - ovvero maggiore equità nei costi sostenuti dai Comuni pugliesi virtuosi che vengono penalizzati da un sistema che non incentiva a mantenere alti livelli di differenziazione». «Si tratta di finanziamenti ai Comuni per ridurre sia le tasse che i rifiuti che se ben gestiti, consentiranno alle nostre comunità locali di riprendere fiato», dice Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio. «L'obiettivo è ridurre i rifiuti, quindi i costi per il trasporto e per il loro conferimento negli impianti - conferma Enzo Colonna, neo-capogruppo di «Noi a Sinistra» - e la conseguente riduzione della tassa a carico dei cittadini». «I Comuni hanno spesso dovuto sostenere, per colpe non proprie, altissimi costi» sottolinea il consigliere della Puglia con Emiliano, Giuseppe Turco. «Si darà priorità ai progetti che prevedono sistemi di smaltimento alternativi alle discariche - rimarca Filippo Caracciolo (Pd) - nonché la bonifica dei suoli inquinati». «La Puglia fino ad oggi ha pagato a caro prezzo - conferma Ernesto Abbaterusso (Pd) - le decisioni frettolose dovute alle varie situazioni emergenziali. Ora è il momento di voltare pagina».

**VICEPRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA**

## Palese: l'ecotassa va abolita e la Regione commissariata

● «L'ecotassa va abolita e la Puglia va commissariata dal governo nazionale per ristabilire legalità e giustizia nel settore dei rifiuti». Così Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, ricorda le tappe della vicenda rifiuti in Puglia. «Nel 2005, appena arrivata al governo, la sinistra approvò un nuovo piano rifiuti buttando a mare un lavoro che dopo anni aveva portato alla possibilità di cantierizzare subito gli impianti di trattamento, smaltimento e termovalorizzazione dei rifiuti chiudendo il ciclo con tutti impianti pubblici. Il nuovo governo regionale - ricorda - disse no ai termovalorizzatori ed ipotizzò che entro tre anni (quindi nel 2008) in Puglia si sarebbe raggiunto il 55% di raccolta differenziata. Oggi, dopo 11 anni, la media della raccolta differenziata in Puglia è ferma al 33% (in alcuni Co-

muni non arriva al 20), il ciclo è tutt'altro che chiuso, gli impianti sono quasi tutti privati e periodicamente esausti tanto che i nostri rifiuti viaggiano da una provincia e da una regione all'altra con la moltiplicazione dei costi di trattamento, trasporto e smaltimento che ricadono sui cittadini, le discariche (anch'esse quasi tutte private) sono più alte della Tour Eiffel, la criminalità ha fiutato il business e si è infiltrata drammaticamente nel sistema, di fatto in molti casi sostituendosi alla Regione nella gestione. È evidente che nella catena delle responsabilità l'unica che dovrebbe pagare è la Regione, non certo gli incolpevoli Comuni. La Regione merita di essere commissariata nella speranza che commissario non venga nominato (inutilmente) il Presidente della Regione».

IL CASO DAMASCELLI (FI): OCCUPAZIONE A RISCHIO

## Il sen. Stefàno: Delrio venga in Aula a riferire sul problema treni in Puglia

« Non si spegne il dibattito sul problema dei treni locali costretti a viaggiare a una velocità massima di 50 km/h. «Alla luce dei disagi di questi giorni sulla rete del trasporto pubblico in Puglia, chiedo al ministro Delrio di venire a riferire in Aula. I pugliesi hanno il diritto di sapere se esiste un piano di sviluppo e di ammodernamento delle linee gestite da Ferrovie Sud Est e, soprattutto, se il ministero si stia effettivamente adoperando per allineare gli standard della mobilità della nostra regione, sia su binario che su gomma, a quelli delle altre regioni del nostro Paese». Il senatore Dario Stefàno - riferisce una nota - presidente de «La Puglia in Più», ha chiesto al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di riferire in Aula sulla vicenda della mobilità pugliese.

«La riprogrammazione degli orari dei treni, in ragione di questo nuovo limite di 50 km/h a garanzia della sicurezza dei passeggeri, ha portato - continua Stefàno - a una dilatazione insostenibile dei tempi di percorrenza fino anche a 45 minuti. A ciò, bisogna aggiungere inoltre una cattiva gestione delle tratte coperte dai vettori su gomma. Da tempo gli studenti, soprattutto quelli dei comuni del Nord Salento, non riescono a raggiungere le scuole in tempo per l'avvio delle lezioni e spesso sono costretti a viaggiare in condizioni disumane. Sui social network, e poi sulle testate locali, è addirittura apparsa una foto con alcuni ragazzi ammassati e stipati

nel vano bagagli dei pullman per mancanza di spazio a bordo. «È chiaro che ci troviamo dinanzi ad una situazione al limite del grottesco - conclude - che occorre sanare con provvedimenti urgenti».

«I treni a 50 km/h stanno creando notevolissimi disagi ai cittadini e potrebbero determinare anche una grave crisi nelle società che si occupano del trasporto pubblico locale. Per questo, ho depositato una richiesta di audizione in Commissione Trasporti: vogliamo avere contezza dello stato dei lavori di adeguamento per la sicurezza (dai doppi binari, laddove già progettati e finanziati, alla installazione del sistema SC-MT) e riteniamo che si debbano valutare, con tutti gli attori interessati, eventuali proposte e soluzioni per ripristinare un servizio efficiente per la mobilità dei cittadini e non correre il rischio di una grave crisi occupazionale». Così Domenico Damascelli, consigliere regionale di Forza Italia e componente della V Commissione, sede in cui ha chiesto l'audizione dell'assessore ai Trasporti, delle rappresentanze dell'Ansf, delle società che erogano il servizio TPL su rotaie e dei sindacati. «La lentezza dei treni - prosegue - sta spingendo l'utenza ad abbandonare il trasporto ferroviario per optare per soluzioni più celeri. Al contempo, si potrebbe prospettare un potenziale esubero di personale col rischio di veder diminuire i contratti di servizio con la Regione per effetto della riduzione dei km effettuati».

Approvata la legge regionale

## Ecotassa, la metà tornerà nelle casse dei sindaci

**BARI** Il 50% del gettito annuale dell'ecotassa (versata dai Comuni alla Regione) tornerà ai sindaci. Lo prevede la legge, presentata dal pd Fabiano Amati, approvata a maggioranza dal Consiglio regionale. Non tutti i Comuni potranno beneficiare del trattamento. Bensì solo quelli che, nel semestre luglio-dicembre 2016, siano stati alle prese con un aggravio dei costi e che sistematicamente ricorrono a discariche per rifiuti speciali non pericolosi per il conferimento del pattume. La misura è

stata concepita per venire incontro alle esigenze dei comuni brindisini, i quali nella scorsa estate sono stati costretti a trasferire i rifiuti in Emilia Romagna a causa del sequestro dell'impianto di Pandi. «La legge - dice Amati - permetterà agli enti locali di compensare gli extra costi che stanno sostenendo per portare i rifiuti fuori regione». I 5 Stelle: «È una legge-marchetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso Ilva** | La fabbrica dei veleni

**Emiliano accusa**

**«Renzi, pensa ai bambini di Taranto»**

**BARI** Il governatore pizzica, il premier non replica. Il cliché si ripete. Questa volta va in scena su un tema delicatissimo, quello della salute delle persone. Di più: sulla tutela dei bambini. Matteo Renzi, l'altra sera, ha messo su Twitter una frase piena di personale soddisfazione: «Oggi in Consiglio dei ministri la ratifica dell'accordo sul clima di Parigi: l'Italia che pensa ai

propri figli». Il governatore la legge e replica in pochi secondi: «@matteorenzi ricordati anche dei figli di Taranto. Oggi hai ratificato un trattato che obbliga l'Italia a decarbonizzare le sue industrie». L'allusione di Emiliano è all'obiettivo di rendere sempre meno inquinanti i processi produttivi, in particolare al progetto — da lui presentato a Parigi — di decarbonizzare l'Ilva di Taranto e di consentirne l'alimentazione con il metano che arriverà con il gasdotto di Tap. Twitter, e in generale i social, sono il regno del confronto e del dibattito in tempo reale. Ma il premier, secondo il costume che ha adottato da tempo con Emiliano, ha evitato di replicare.

Emiliano non ha potuto far altro che riportare il botta e risposta sulla sua bacheca Facebook, ottenendo un migliaio di "like".

A proposito di Taranto. Il difensore dell'ex governatore Nichi Vendola, accusato di concussione nel processo per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva, ha chiesto lo spostamento del giudizio. L'avvocato ha chiesto che Vendola e gli imputati che rispondono di favoreggiamento nei suoi confronti, siano processati dal tribunale di Bari, per competenza territoriale. Secondo l'accusa, Vendola avrebbe esercitato pressioni sull'allora direttore generale di Arpa, Giorgio Assennato, per far «ammorbire» le relazioni sulle emissioni nocive prodotte da Ilva.

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il progetto di fusione fra la pugliese Adp e la campana Gesac**

**Aeroporti, il nome nuovo è Onesti**

**L'accusa**  
Secondo Vitali (FI) in questo modo si punta soltanto a favorire Napoli

**BARI** Il futuro di Aeroporti di Puglia è legato al processo di privatizzazione che l'amministrazione regionale guidata da Michele Emiliano ha deciso di rivitalizzare. Il progetto viaggia sull'asse Bari-Napoli con la fusione tra le due società di gestione: la pugliese Adp e la campana Gesac (controllata al 70% dal fondo Fzi). Ma non è detto che tale soluzione sia indolore. E soprattutto porti a una riconferma dell'attuale management. Non è escluso, infatti, che l'attuale amministratore unico Giuseppe Acierno debba lasciare il suo posto. L'ultima assemblea dei soci (il 99,4% delle quote è nelle mani della Regione Puglia) ha disposto il cambio della governance: dall'amministratore unico al consiglio di amministrazione a tre. Le nomine non sono ancora giunte. Tuttavia, in cima alle preferenze della Regione c'è Tiziano Onesti, attuale presidente di Trenitalia (gruppo Fs). Sono in atto trattative per verificare la compatibilità degli incarichi. Delicata è anche la partita per aprire la pugliese Adp al mercato. L'intendimento della Regione è di



L'idea Tiziano Onesti presidente di Trenitalia

procedere con una fusione per incorporazione con la campana Gesac. La notizia sulla *due diligence* in corso per la verifica delle situazioni contabili (Unicredit è l'advisor di Gesac, Deloitte di Adp) ha sollevato dubbi e critiche. La prima è arrivata da Mino Borraccino (Noi a sinistra): il consigliere regionale tarantino si è lamentato che manchi il bando pubblico per mettere Adp sul mercato, e ieri è tor-

nato sul tema per chiedersi se sia davvero utile vendere «un gioiellino» della Puglia. Le altre sono seguite. Ieri si è fatto sentire anche il coordinatore di FI. «Senza alcun confronto — dice Luigi Vitali — con le commissioni e il Consiglio regionale, Emiliano punta ad una privatizzazione falsata, tutta in favore dell'aeroporto di Napoli». Anche dal deputato Alberto Losacco (Pd), arriva l'invito a procedere «con grande attenzione e cautela». Nessuna nota dalla Regione. Ma dall'entourage del governatore si fa capire che il processo di accorpamento degli scali aeroportuali, già avviato in Lombardia e Toscana, è indispensabile per reggere meglio l'urto e le difficoltà di un mercato insidioso. Non è necessario un bando per procedere? Dalla Regione rispondono di no, anche se, si chiarisce, la procedura sarà certamente portata all'attenzione degli organi istituzionali. La partita sarà chiusa entro fine anno.

**Vito Fatiguso**  
**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche | I finanziamenti

# Trasporti, case popolari e lavoro Il Comune ha 90 milioni da spendere

Ok della giunta al dossier finanziario per i prossimi due anni. Decaro verso la presidenza dell'Anci

**BARI** Novanta milioni di euro da spendere entro i prossimi due anni per il trasporto pubblico urbano, le case popolari, welfare e lavoro, il controllo del territorio. L'approvazione in giunta del dossier finanziato con i Pon Metro del governo arriva appena un po' prima della consacrazione ufficiale di Antonio Decaro quale nuovo presidente dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. La sua elezione sarà ufficializzata proprio a Bari, durante i lavori dell'assemblea nazionale dell'Associazione in programma dal 12 al 14 ottobre prossimi, ma non dovrebbe ripetersi quanto avvenne a Brindisi, nel 2011, con la conta dei voti tra Michele Emiliano e Graziano Delrio (poi eletto) e il risultato incerto fino all'ultimo minuto.

Quanto al Pon Metro, sul fronte della mobilità i fondi serviranno ad acquistare 50 nuovi autobus ecologici, a redigere un piano per la mobilità sostenibile con nuove piste ciclabili, corsie preferenziali per gli autobus e due nuovi parcheggi di scambio. Sarà rinnovato il patrimonio delle case popolari e riqualificata la Manifattura dei tabacchi, rafforzati gli strumenti di welfare e di politica attiva del lavoro. Una importante parte dei finanziamenti invece sarà inve-



**Decaro**  
Così  
siamo  
pronti per  
le grandi  
sfide del  
prossimo  
decennio

stita sull'agenda digitale e la dotazione di sensori e dispositivi di telecontrollo per una gestione più efficiente del territorio, nei settori della mobilità e dei rifiuti. «Sono molto soddisfatto del lavoro fatto fino a oggi — commenta il sindaco Decaro — perché questa delibera traghetta il Comune di Bari e la sua Città metropolitana dentro i grandi scenari dell'Agenda urbana europea che mette le aree metropolitane al centro delle grandi sfide del prossimo decennio: il clima, la mobilità, la coesione sociale, l'innovazione, il lavoro».

E ieri, Decaro era a Roma proprio per definire i termini della sua candidatura alla presidenza dell'Anci. Il via libero definitivo è arrivato con la rinuncia di Matteo Ricci, neo re-

sponsabile nazionale Pd degli enti locali, che in un'intervista all'Ansa ha parlato di «auspicata elezione di Decaro, un sindaco competente del Sud». E ha poi aggiunto che Decaro è «un sindaco giovane e dinamico, con un forte profilo istituzionale». Il primo cittadino di Bari, comunque, aveva già incassato il gradimento dei sin-

daci 5 Stelle e di Sel e il sostegno del collega di Napoli Luigi de Magistris. Adesso non rimane che attendere il momento ufficiale del voto, il cui risultato dovrebbe essere scontato vista l'unità del fronte Pd sul nome del prossimo presidente nazionale.

**Francesca Mandese**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppi carichi di lavoro»

## I vigili contestano il loro capo

**BARI** Protesta dei vigili urbani di Bari che ieri mattina hanno manifestato davanti alla sede di Palazzo di città con bandiere e striscioni. Al nuovo comandante, Nicola Marzulli, gli agenti contestano gli eccessivi carichi di lavoro e la compilazione dei turni a sole 48 ore dall'inizio del servizio. Durante l'incontro chiarificatore con il direttore generale, Filippo Pellegrino, hanno saputo che arriveranno le nuove divise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La politica

**Il vertice.** Da mercoledì si terrà l'assemblea nazionale che lo dovrebbe incoronare.

# Anci, Ricci si ritira Enzo Bianco quasi e per la presidenza Decaro corre da solo

FRANCESCA RUSSI

Il principale competitor, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, si sfilava dalla corsa. Fresco di nomina a responsabile Enti locali del Pd - incarico proposto dal segretario del partito Matteo Renzi - Ricci ritira la sua candidatura alla presidenza dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani lasciando la strada spianata al sindaco di Bari Antonio Decaro. È proprio sul nome del primo cittadino barese che converge tutto il Partito democratico. A ruota, infatti, segue anche dell'altro candidato dem, il primo cittadino di Catania, Enzo Bianco. Così Decaro si ritrova a essere, a oggi, il candidato unico alla guida dell'Anci. Con consensi ed endorsement da Nord a Sud.

L'ultimo arriva proprio dalle Marche che avevano scelto di ap-

Il primo cittadino gode del sostegno di numerose grandi città anche non renziane

poggiare Ricci. Il sindaco di Pesaro, nell'annunciare il suo ritiro, incorona Decaro. «Sono convinto che il sindaco di Bari sia un ot-

timo candidato, in grado di portare avanti le istanze di tutte le realtà dentro l'Anci, incluse quelle dei medi e piccoli Comuni. Su di lui auspico che si possa trovare una piena convergenza istituzionale». L'endorsement di Ricci convince anche Bianco a farsi da parte: il sindaco di Catania annuncia in riunione con i sindaci dem il ritiro, in attesa di farlo

pubblicamente. Ma, in un'intervista a Radio Radicale, pur non parlando esplicitamente della sua rinuncia, spiega. «Auspico che il 12 ottobre a Bari il congresso straordinario dell'Anci continui sulla linea del percorso che c'è sempre stato in questi anni: Piero Fassino è stato eletto a Torino presidente dell'Anci all'unanimità. Io spero che a Bari i sindaci di qualunque colore politico, di qualunque dimensione di comune e di qualunque collocazione geografica scelgano il presi-

dente in modo unitario».

La corsa di Decaro, così, assume più le caratteristiche di una passeggiata. Anche perché, democratici a parte, su di lui convergono pure i consensi degli amministratori locali di differenti fedi politiche. C'è sicuramente il primo cittadino di Cagliari Massimo Zedda, esponente di Sinistra italiana, da tempo in sintonia con il collega Decaro al punto tale che i due erano in procinto di organizzare un'iniziativa politica a Bari già in estate. A garan-

### 150 SOSTENITORI



**DE MAGISTRIS**  
Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris è con Decaro



**SALA**  
Anche Giuseppe Sala (Milano) lo sostiene



**NARDELLA**  
Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, grande sponsor



**MEROLA**  
Nel team il sindaco di Bologna, Virginio Merola

tire il sostegno al primo cittadino barese - ed è forse il punto più importante segnato da Decaro - si è aggiunto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, esponente dei movimenti civici di sinistra. Dovrebbe convergere su di lui pure Leoluca Orlando, sindaco di Palermo.

Big sponsor di Decaro sono i renziani Dario Nardella e Giuseppe Sala: i sindaci di Firenze e di Milano sono pronti a votare per il collega di Bari al vertice dell'Anci. Su Decaro, in maniera

niente affatto scontata, era giunto anche l'endorsement di Virginio Merola, sindaco dem di Bologna tutt'altro che renziano. «L'Anci deve fare una piattaforma di combattimento su quali devono essere i rapporti fra comuni e governo - aveva già dichiarato Merola - Io credo sia arrivato il momento di avere un presidente dell'Anci di una città del Mezzogiorno. Il sindaco di Bari Antonio Decaro ha le caratteristiche». Ed è su questo che si gioca la vittoria di Decaro: il suo pro-

filo, rispetto a quello di Ricci più vicino e organico alle attività del partito nazionale, è quello di un amministratore locale che non le ha mai mandate a dire e, soprattutto, senza velleità parlamentari. D'altronde è stato proprio Decaro due anni fa a lasciare la Camera dei deputati per scegliere il ruolo di sindaco. Il congresso con l'elezione del presidente è in programma a Bari, alla Fiera del Levante, il 12 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TARANTO

## Vendola imputato chiede di essere processato a Bari

L'avvocato Vincenzo Muscatello, difensore dell'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, accusato di concussione nel processo per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva, ha chiesto che il suo assistito e gli imputati che rispondono di favoreggiamento a suo carico siano processati al tribunale di Bari per competenza territoriale. Alla richiesta si sono associati altri difensori. Secondo l'accusa, Vendola avrebbe esercitato pressioni sull'allora direttore generale di Arpa Puglia (Agenzia regionale di protezione ambientale), Giorgio Assennato (a sua volta a giudizio per favoreggiamento personale), per far "ammorbire" la posizione della stessa Agenzia nei confronti delle emissioni nocive prodotte dall'Ilva. In questo modo, sostiene la Procura, Vendola avrebbe consentito all'azienda di continuare a produrre senza riduzioni di emissioni inquinanti, come invece suggerito dall'Arpa in una nota del 21 giugno 2010 stilata dopo una campionatura che aveva rilevato picchi di benzoapirene.

IL CASO / IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PRESENTA LUNEDÌ IL PROGETTO PER LA DECARBONIZZAZIONE

## Emiliano insiste sull'Ilva: pronto il piano bis

Uno-due di Michele Emiliano al premier. Il ring è quello dell'Ilva. Dopo avere trasmesso a Palazzo Chigi i risultati di uno studio secondo cui all'aumento della produttività dell'acciaieria corrisponde l'incremento di malattie e mortalità fra i cittadini del capoluogo ionico e quelli dei vicini comuni di Massafra e Statte, il governatore lunedì della prossima settimana organizza a Taranto un convegno d'intesa con il Consiglio nazionale degli ingegneri. Il tema è: "Ripensare l'industria siderurgica italiana".

L'obiettivo? Dimostrare, attraverso l'entrata in campo di un «soggetto terzo», quale è il Cni, che la decarbonizzazione della fabbrica è possibile. Un'operazione, questa che sarà valutata anche dal punto di vista economico nel raduno programmato



Il presidente della Regione, Michele Emiliano

presso il teatro Orfeo a cui parteciperanno fra gli altri lo stesso Emiliano, il presidente nazionale del Consiglio degli ingegneri, Armando Zambrano, quello di Federacciai, Antonio Gozzi, esperti che sbarcheranno dalla sede di Ginevra dell'Onu, da Londra, da Bruxelles e che si occuperanno di svilup-

po sostenibile così come dei costi sociali, e sanitari, del carbone.

Emiliano aveva cominciato a mettere a punto nel mese di maggio con i rappresentanti del Cni, questa missione. «A noi servono voci indipendenti, imparziali» spiegava «che al di là degli interessi in campo forniscano alla comunità elementi utili a decidere sul futuro dell'area metropolitana tarantina».

La Regione delibera intanto di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale l'ultimo decreto salva-Ilva «per lesione del principio di leale collaborazione che dovrebbe ispirare l'operato del legislatore». Emiliano è chiaro: «Lo stabilimento va fermato o rallentato per diminuire al minimo i danni prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riforma della Costituzione

# Referendum, M5S e Sinistra fanno ricorso al Tar Benigni: il No come Brexit

L'istanza chiede un testo più "neutro" sulla scheda e cita il Quirinale. Che precisa: noi estranei. Renzi: niente forzature

SIENVO BUZZANCA

ROMA. Il Movimento 5 Stelle e Sinistra Italiana hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio sulla formulazione del quesito del referendum del 4 dicembre. Il documento è firmato da Loredana De Petris, capogruppo di Si al Senato, da Vito Crimi, senatore grillino, e dagli avvocati Enzo Palumbo e Giuseppe Bozzi, già impegnati a difendere la tesi dell'incostituzionalità dell'Italicum di fronte alla Consulta.

In pratica i ricorrenti dicono che il testo del referendum è una truffa, una propaganda ingannevole, «l'ennesima trovata di Renzi per prendere in giro gli italiani». Il quesito insomma sarebbe «uno spot a favore delle tesi del governo». E sul piano giuridico i ricorrenti sono convinti che la domanda, «predisposta dagli uffici del Quirinale su proposta del governo», non tiene conto dell'articolo 16 della legge sul referendum secondo cui, quando si tratti di revisione della Costituzione, il quesito referendario deve indicare quali sono gli articoli modificati.

Chiamato in causa, il Colle ha fatto sapere di non avere poteri in materia e ha ricordato che il testo è stato «valutato e ammesso, con proprio provvedimento, dalla Cassazione».

Gaetano Quagliariello, ex ministro delle Riforme e ora presidente di Idea, è tra coloro che appoggiano la tesi che la Cassazione abbia violato la legge copiando il titolo della legge Boschi e evitando

di citare gli articoli modificati. Il premier Renzi ribadisce che è stata applicata la legge e che non ci sono state forzature. Quagliariello replica che se Renzi leggesse la legge «scoprirebbe che sul quesito referendario le cose non stanno come dice lui».

Nell'attesa della decisione del Tar e del voto del 4 dicembre, altre nuvole si addensano sulla riforma. Il Consiglio regionale della Lombardia ha infatti approvato due mozioni che prevedono il ricorso alla Consulta in caso di vittoria del Sì.

Le polemiche sul quesito si sommano a quella accesa da Roberto Benigni che rilancia la sua posizione a favore del Sì. «Se vince il No, il giorno dopo ti immagini? Il morale va a terra, sarà peggio della Brexit» dice il regista-attore premio Oscar. Su Benigni piovono molte critiche: «Dimostra di essere solo un giullare di corte», dice Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione. Matteo Salvini usa toni più pesanti e dà a Benigni del «simpatico ignorante». Per Roberto Calderoli il regista-attore «ha perso una buona occasione per stare zitto e ha regalato un altro assist al fronte del No».

Intanto Ala, il gruppo di Denis Verdini, ha salvato ancora una volta al Senato il governo che rischiava di andare sotto nei voti sul rendiconto di bilancio del 2015 e sull'assestamento 2016. «Le prove tecniche del Partito della Nazione sono in fase avanzata», commenta il senatore Miguel Gotor della minoranza dem.

### SULLA SCHEDA DEL REFERENDARIO

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione". approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 38 del 15 aprile 2016»

SÌ NO

### IL TITOLO DELLA LEGGE DIVENTA LA DOMANDA AGLI ELETTORI

Sulla scheda del referendum costituzionale la domanda elenca alcuni punti della riforma-Boschi, tra cui la riduzione dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario e il taglio delle spese per le istituzioni. Si tratta del titolo della legge che, se approvata il 5 dicembre, riformerà la Costituzione

Politica

# Referendum, ricorso contro il quesito Il Colle: la Cassazione lo ha approvato

M5S e Sinistra italiana vanno al Tar. Renzi: è scritto così perché lo prevede la legge

**ROMA** La polemica va avanti da inizio agosto, da quando la Corte di Cassazione ha dato il via libera al referendum confermativo della riforma istituzionale mettendo nero su bianco il quesito che sarà sottoposto agli italiani. Un quesito che, mugugnavano i sostenitori del No, era tutt'altro che neutro, ma una vera pubblicità per il Sì. Ma dalle parole, ieri M5S e Sinistra italiana sono passati ai fatti, e hanno presentato un ricorso al Tar perché intervenga per bloccare la formulazione con cui si chiede agli elettori se approvano la riforma «concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione».

Il quesito così formulato, denunciano i due partiti, «finisce per tradursi in una sorta di "spot pubblicitario" a favore del governo», e i cittadini «non meritano di essere ingannati in modo così plateale». La reazione alle accuse arriva diretta-

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione".

approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?

Sì

No

**Fac-simile**  
La scheda per il referendum confermativo sulla riforma costituzionale Renzi-Boschi che i cittadini troveranno ai seggi il prossimo 4 dicembre

mente da Matteo Renzi: «Ma quale genio del marketing che l'ha ideato... Questo quesito è quello che la legge prevede per la riforma costituzionale, e su questo sono state raccolte le firme sia dai sostenitori del Sì che da quelli del No».

La ricostruzione è nello stesso tempo semplice ma contestata. È vero infatti che il quesito che comparirà sulla scheda non è frutto della volontà del governo né tantomeno è di pertinenza del capo dello Stato, ma è stato valutato e accolto dalla Corte di Cassazione. La spiegazione arriva dagli ambienti del Quirinale, che chia-

mato in causa dai ricorrenti si chiama fuori dalla contesa: il quesito è stato valutato e ammesso, con proprio provvedimento, dalla Corte di Cassazione in base a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 352 del 1970, e riproduce il titolo della legge quale approvato dal Parlamento. Ma è altrettanto

**Il duello Boschi-Parisi**  
Il ministro gli contesta le scelte di Forza Italia sulla riforma, lui replica: non è il mio partito

vero che c'è chi contesta proprio la decisione della Cassazione. Gaetano Quagliariello spiega infatti che la Corte deve richiamare il titolo come compare sulla legge solo se a referendum viene sottoposta una legge «di rango costituzionale», e questo prevede l'articolo 12. Se invece si tratta di «revisione costituzionale» vale l'articolo 16, che prevede l'elencazione degli articoli che vengono modificati e «il loro ambito di disciplina». Insomma, la Cassazione «ha sbagliato».

Se così fosse, sarebbero due le possibilità: che il Tar accolga il ricorso, o che la stessa Cassazione si corregga. Piuttosto difficili entrambe, mentre pare certo che la polemica continuerà a lungo.

La giornata ha visto anche un confronto serrato tra la ministra Maria Elena Boschi e Stefano Parisi a *Porta a Porta*. Lei lo ha accusato di sostenere tesi che Forza Italia aveva bocciato in Parlamento. Ma lui ha replicato secco: «FI non è il mio partito e qui stiamo votando una riforma sbagliata».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

I NODI DA SCIogliere

LE ASSICURAZIONI DEL PREMIER

«Nella legge di Stabilità ci saranno misure economiche, nessuno choc fiscale ma piccoli passettini sì. Continueremo il percorso finora fatto»

# Def, Renzi non arretra «Il +1% di Pil non si tocca»

E martedì Padoan torna davanti a senatori e deputati della Commissione Bilancio

● **ROMA.** Il governo non arretra. Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan appaiono inamovibili nella difesa dell'ambizioso 1% di crescita 2017, ma le rassicurazioni non bastano ancora a convincere il Parlamento. Di fronte ai dubbi tecnici e alla polemica politica nata intorno alla Nota di aggiornamento del Def, l'esecutivo conferma ancora una volta le nuove stime macroeconomiche su cui si incardinerà la prossima manovra di bilancio. Ma il ministro dell'Economia dovrà comunque tornare in audizione davanti a deputati e senatori della Commissione Bilancio martedì prossimo, sperando nel frattempo che le possibili integrazioni alla Nota di aggiornamento al Def e il Documento programmatico di bilancio che il Tesoro si appresta a presentare il 17 ottobre a Bruxelles possano persuadere l'Ufficio parlamentare di bilancio a cambiare idea e a validare il testo.

«I numeri che produciamo sono basati su una valutazione attenta degli impatti, non su fantasia, né su aspettative irrealizzabili. Sono aspettative realizzabili», ha insistito ancora una volta Padoan. Il premier ha assicurato che «nella legge di Stabilità ci saranno misure economiche, nessuno choc fiscale

ma piccoli passettini sì. Continueremo il percorso finora fatto». Renzi poi minimizza le critiche tecniche: «Come sempre a ottobre gli esperti ci dicono che le nostre misure non hanno copertura e i numeri non tornano. Rispetto le loro tesi ma abbiamo sempre trovato le coperture, smentendo le previsioni negative: continueremo a farlo». Nessuna «revisione» in arrivo dunque, anche se politicamente il punto resta per il governo nevralgico.

Gli animi delle opposizioni, già scaldati dalla bocciatura dell'Upb, dalle prospettive tutt'altro che rosee sul terzo trimestre arrivate dall'Istat e dai rilievi espressi da Bankitalia - che ieri ha chiesto un nuovo slancio sugli investimenti e un rafforzamento dello sforzo sulle riforme -, continuano ad agitarsi. Tanto che, proprio come prevede la legge sul pareggio di bilancio che ha istituito l'Upb, la Commissione Bilancio della Camera ha chiesto e ottenuto che il ministro dell'Economia torni a riferire in audizione, completando le informazioni rese note finora con apposite integrazioni. Sarà quella l'occasione nella quale il Mef potrebbe quindi fornire a breve dei dettagli in più sull'impatto delle prossime misure della manovra sulla crescita, senza però poter sve-

lare con troppo anticipo i particolari degli interventi della legge di bilancio vera e propria, che arriverà sul tavolo del cdm alla fine della prossima settimana, il 14 o al massimo sabato 15 ottobre.

Alleggerendo i toni, la minoranza Pd assicura con Roberto Speranza che il voto sul Def, slittato a mercoledì 12 proprio per avere il tempo di riascoltare Padoan, non è in discussione, anche se la posizione dell'Upb «rende indispensabile un momento di chiarimento da parte del governo».

In realtà il giudizio dell'Ufficio di bilancio, pur avendo scatenato la polemica, non è tecnicamente determinante ai fini del voto parlamentare. Valida invece il Documento Programmatico di Bilancio che viene inviato in Europa. Ed è quindi questo il documento che potrebbe contenere modifiche rispetto alla nota di aggiornamento del Def, per esempio spingendo il deficit verso il 2,4%, che giustificerebbe una crescita programmata all'1%.

Nuovi spunti su quali tasti pigliare per rilanciare la crescita sono arrivati di nuovo da Bankitalia. «Pur nell'ambito di spazio di manovra ridotto in cui la politica di bilancio si trova oggi a operare - ha affermato il vice direttore generale di Bankitalia, Fabio Panetta - è necessario proseguire una politica orientata allo sviluppo, in particolare alleggerendo ulteriormente il peso delle imposte sui fattori della produzione». Ha poi sollecitato investimenti, pubblici e privati, «attraverso uno sforzo condiviso dell'intera comunità nazionale».

Sul fronte dei dati macro arriva intanto la nota positiva delle entrate, aumentate del 3,6% nei primi otto mesi dell'anno, e la fiducia dei mercati dimostrata, secondo Padoan, dalla buona accoglienza del Btp a 50 anni lanciato martedì. Ma dallo stesso titolare del Tesoro e dal suo collega allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, arriva però anche un vero allarme sul commercio mondiale. Calenda prefigura «un crollo» l'anno prossimo, mentre Padoan parla senza mezzi termini di un andamento «pauroso».

Maria Onder

IL RAPPORTO PEGGIO DI NOI, TRA I 34 PAESI PIÙ INDUSTRIALIZZATI, FANNO SOLO GRECIA E TURCHIA. POSTIVO, INVECE, L'IMPATTO DELLA RIFORMA PENSIONISTICA

## «Giovani sempre più immotivati»

L'Italia vista dall'Ocse: i Neet fanno perdere al Belpaese quasi l'1,5% di Pil

● **PARIGI.** Non è un Paese per giovani. In Italia la quota di popolazione tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né a scuola o in formazione, i cosiddetti «Neet», è aumentata considerevolmente durante la recessione. Una situazione preoccupante che rappresenta una perdita di circa un punto e mezzo di Pil.

Prima del 2007, afferma l'Ocse nel suo rapporto «Uno sguardo sulla società 2016 - Riflettore sui giovani», che ogni anno analizza il benessere sociale e i suoi trend nei 34 Paesi industrializzati, la percentuale di Neet in Italia era attorno al 20%, 4 punti sopra la media. Fra il 2007 e il 2014 il tasso è schizzato al 27%, il secondo più alto dopo la Turchia. Un primo timido segno di schiarita si è cominciato a vedere solo lo scorso anno, con una modesta riduzione della percentuale, equivalente a quasi 2,5 milioni di Neet, comunque al di sopra dei livelli pre-crisi e quasi il doppio della media Ocse (15%).

Il dato più inquietante riguarda le capacità che vengono perse a causa dei Neet, pari all'1,4% del Pil. Il dato italiano è il terzo peggiore dopo Grecia (2%) e Turchia (3,4%). Anche al livello Ocse, il numero di giovani usciti dal sistema educativo e senza

lavoro rappresenta un «costo economico maggiore» - avverte l'istituzione - incluso tra i 360 e i 605 miliardi di dollari, 0,9%-1,5% della ricchezza globale. «Per i giovani poco qualificati diventa sempre più difficile

schio di una società sempre più spaccata», avverte.

L'Ocse ritiene che una lotta determinata contro l'abbandono scolastico anticipato sia più che mai necessaria. «I governi - suggerisce il

ai welfare, siamo i quarti per spesa in protezione sociale pubblica, pari al 29% del Pil, contro una media Ocse del 22%. L'invecchiamento della popolazione provoca, in particolare, una pressione al rialzo dei costi previdenziali che rappresenta

il 16% del Pil, la quota più alta fra Paesi ricchi. E tuttavia - puntualizza l'istituzione guidata dal messicano José Angel Gurría - «l'Italia sta migliorando la sostenibilità finanziaria del suo sistema pensionistico grazie a riforme strutturali di lungo periodo». Del resto, abbiamo la quarta più alta aspettativa di vita dopo Giappone, Spagna e Svizzera, pari a 83,2 anni, 2,6 anni in più rispetto alla media. Anche se la popolazione invecchia drammaticamente in fretta con 38 anziani (65 anni di età e oltre) per 100 persone di età compresa fra i 20 e i 64 anni (dati 2015). Tale livello è due volte più elevato che nel 1970 (19%) ma solo la metà di quello stimato per il 2060



trovare un impiego, ancora più difficile un impiego stabile», deplora Stefano Scarpetta, direttore della divisione Ocse per Occupazione, Lavoro e Affari sociali. «Se non verranno compiuti sforzi supplementari per migliorare l'accesso a studi e formazione per tutti crescerà il ri-

rapporto - devono garantire che i giovani ottengano almeno un diploma di fine studi secondari per avere la possibilità di proseguire degli studi o acquisire competenze professionali».

In Italia, riferisce l'Ocse, l'80,6% dei giovani vive dai genitori. Quanto

non sembra prospettare un'inversione di tendenza, con appena 1,4 bambini per donna, contro l'1,7 dell'area Ocse. Decisamente più confortante il basso livello di suicidi, 6 ogni 100.000 persone, la metà rispetto alla media Ocse.

**MESSAGGIO AGLI IMPRENDITORI**

«Occorre dare fiducia all'Italia di domani, anche se non è facile. Ciò che serve è una iniezione di fiducia nei propri mezzi»

**LA FINALITÀ DELLA RIFORMA**

«Non è un punto di arrivo ma di partenza, per costruire da uno Stato più semplice il futuro del Paese»

# Renzi serra le righe «Non lasciatemi solo»

Alla sinistra Dem: «Per vincere servono i voti degli altri»

● **TREVISO.** Matteo Renzi tira dritto nella campagna per il «sì» al referendum costituzionale, e si lascia alle spalle le polemiche sulla crescita da «zero virgola» del Pil, visitando le fabbriche del Nordest che «il Pil lo producono».

Il premier torna in Veneto, a Treviso, dove aveva iniziato la sua avventura a Palazzo Chigi, con la prima uscita pubblica nel febbraio 2014, alla scuola media «Coletti».

Ma questa volta, oltre a scuole e impianti sportivi, si concentra sulle fabbriche, perché i conti

dell'economia ancora non tornano. «Dopo tante discussioni sul Pil o non Pil, sugli zero virgola - spiega -, ho pensato di fare un viaggio nella realtà dove il Pil viene creato, fra imprenditori capaci di partire da 8 dipendenti e arrivare a 1.300».

Visita la Fassa Bortolo, poi la Tecnica, infine la Geox. «Agli imprenditori del Nordest - aggiunge - chiedo di prendere per mano l'Italia e portarla fuori dalle secche della crisi». Non solo slogan però.

Il governo promette di metterci del suo. «Nella legge di Stabilità - garantisce Renzi - ci saranno misure economiche, nessuno choc fiscale, ma piccoli passettini sì. Continueremo il percorso fatto fino a oggi».

E sulle banche, nervo scoperto in Veneto dopo la crisi delle Popolari, assicura maggiori risorse: «nella Stabilità metteremo 900 milioni in più sul fondo centrale di garanzia perché le banche tornino a fare prestiti».

Tuttavia è il 4 dicembre l'appuntamento clou nell'agenda del presidente del Consiglio. Perché il «sì» alla riforma costituzionale, sottolinea, è un «sì» al futuro dell'Italia. Così ironizza sulla mi-

noranza del Pd: «mi dice che non posso chiedere i voti alla destra. Ora ho capito perché si chiama minoranza. Se vuoi vincere devi riprendere anche i voti degli altri».

«La priorità oggi - sottolinea incontrando i dipendenti della «Geox» di Montebelluna - è dare fiducia all'Italia di domani, anche se non è facile. Ciò che serve davvero è una iniezione di fiducia nei propri mezzi. Quella che trovato nelle aziende del trevigiano». E se i 5Stelle e Sinistra Italiana presentano ricorso al Tar sulla formulazione del referendum, Renzi risponde che «questo quesito è quello che la legge prevede per la riforma costituzionale». «Mi sono convinto - prosegue - che si possa fare un dibattito serio sul futuro del Paese, che è più importante del mio futuro».

Incontrando poi mondo economico e semplici cittadini all'auditorium «Appiani», Renzi lancia un appello: «Se volete che questo Paese cambi, non per me e nemmeno per voi, ma per i nostri figli, non lasciatemi solo, perché da solo non ce la faccio». Il capo del Governo cerca alleati nell'azione

riformatrice nel mondo produttivo. «Se noi ce la mettiamo tutta, combattiamo contro la burocrazia - spiega - questo Paese non è un paese del passato».

«La riforma costituzionale - conclude - vuol dare più semplicità all'Italia. Non è un punto di arrivo ma di partenza, per costruire da uno Stato più semplice il futuro del Paese. Per farlo la domanda è solo questa: Sì o No».

E il M5S spiega come dovrebbe essere scritto il quesito: «Oggi il M5S ha svelato la truffa del Governo sul quesito referendario. Il vero testo che andrebbe sottoposto agli italiani è un altro e dovrebbe citare queste parole: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente l'elezione dei senatori ad opera dei segretari dei partiti anziché dei cittadini, la concessione dell'immunità per consiglieri regionali e sindaci che faranno un doppio lavoro, il mantenimento dei costi sostanziali del Senato, l'accentramento di competenze regionali, ma solo per 15 Regioni ordinarie, la triplicazione (da 50mila a 150mila) del numero di firme per le leggi di iniziativa popolare».

**LEGGE SEVERINO RICORSI PRESENTATI DAL PUGLIESE AMATI E DA DE LUCA. E TOCCA BERLUSCONI**

## La Consulta: legittima la sospensione di consiglieri

● **ROMA.** La Corte Costituzionale promuove per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, la legge Severino. Sono stati respinti come infondati i ricorsi sulla sospensione dalla carica per gli amministratori locali condannati, per determinati reati, anche in via non definitiva. Tra i protagonisti delle azioni intentate per dare una spallata alla norma, c'era questa volta, oltre a un consigliere regionale pugliese, Fabiano Amati del Pd, anche il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, sul quale la 'bocciatura della Consulta non ha però effetti. Ma la decisione potrebbe avere dei riflessi indiretti sulla questione che riguarda invece Silvio Berlusconi e il giudizio pendente alla Corte di Strasburgo, che fa leva soprattutto sulla presunta retroattività della legge.

Anche con la decisione appena assunta, infatti, la Corte Costituzionale ha escluso che nell'applicazione della Severino sia stato leso il divieto di retroattività. La Corte lo aveva già detto il 20 ottobre 2015, quando aveva esami-

nato la questione sollevata dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, condannato in primo grado per abuso d'ufficio nel processo Why Not e poi assolto in appello: la sospensione dalla carica, quindi, praticamente non agì, ma di fronte alla Consulta de Magistris perse, perché - disse la sentenza - la sospensione non è una sanzione penale e quindi non vale il divieto di applicarla per fatti antecedenti alla legge. Ora i giudici costituzionali ribadiscono questo principio. Per lo meno per la sospensione. Nel novembre 2013, invece, Berlusconi, in base alla legge Severino, fu dichiarato decaduto dalla carica di senatore per la condanna Mediaset. Condanna definitiva. La prospettiva quindi è diversa e spetterà a Strasburgo stabilire se la decadenza possa essere ritenuta, diversamente dalla sospensione, una sanzione di natura penale, e quindi non retroattiva, o valga lo stesso principio applicato alla sospensione.

Quanto al caso De Luca, sul governatore, non ci sono conseguenze.

## Primo piano | Il dopo Brexit

Il governo evoca elenchi dei lavoratori stranieri nelle aziende ma promuove un modello fondato su «equità e opportunità»

## Theresa May: «Prima i britannici»

**LONDRA** «Seize the day». Ovvero, carpe diem. Il primo ministro leva le braccia al cielo. Il pubblico del congresso conservatore di Birmingham si alza in piedi, grida, applaude per dieci minuti pieni. Dopo David Cameron, uomo che raramente si scaldava, la passione politica di Theresa May è tangibile. Ma se l'idea di un governo per tutto il Paese, di una Gran Bretagna globale, di una nazione in cui contano non il colore, non la religione, non il sesso, bensì le abilità e la voglia di lavorare unisce il partito, i commenti sull'immigrazione no. E' stata il tema principale del referendum: ri-

### Critiche

Gli industriali ribattono: le aziende devono essere libere di assumere chi vogliono

mane un argomento minato.

«Se avete perso il lavoro o parte dello stipendio per via dell'immigrazione la vita non vi sembra giusta — ha detto May —. Vi capisco». La frase ha suscitato scalpore — per il *Daily Telegraph*, quotidiano filo-conservatore, «sembra uscita dalla bocca di Donald Trump» — soprattutto sulla scia dell'intervento del ministro degli Interni Amber Rudd, che al congresso ha proposto una serie di misure controverse per frenare l'immigrazione.

Al contempo, però, la premier ha ribadito che la sua «visione» si fonda su un nuovo conservatorismo sociale e il

suo governo avrà un ruolo maggiore, rispetto ai suoi predecessori, nell'assicurare «una politica fondata sui valori dell'equità e delle opportunità». Se da un lato May preannuncia un giro di vite su immigrazione e welfare state, dall'altro promette di migliorare i diritti dei lavoratori e controllare le peggiori derive capitaliste.

May ha confermato, dunque, la linea della sua ministro degli Interni, che al congresso aveva assicurato: «Questo governo non esiterà a mettere al primo posto gli interessi dei cittadini britannici. Lavorate con noi, non contro di noi e riusciremo a tagliare l'immi-

grazione proteggendo allo stesso tempo l'economia». Rudd non ha escluso maggiori controlli per gli studenti stranieri — soprattutto sulla conoscenza della lingua — e l'obbligo per ogni società di denunciare il numero di impiegati nati all'estero.

La risposta della comunità aziendale, così come quella universitaria, è stata immediata. «Non è questo il momento di rendere l'assunzione del personale giusto più difficile —, ha sottolineato Adam Marshall, capo della camera di commercio britannica —. Vuoi dire obbligare le società che hanno una forza lavorativa globale a sfoggiare un marchio di vergogna». James Sproule, della Confindustria, si è detto «tutt'altro che entusiasta» delle proposte. «Le aziende dovrebbero essere libere di assumere chi vogliono». Il ministro è stato costretto a difendersi precisando che le proposte sono tutte ancora da valutare, ma che è importante che si possa avviare in Gran Bretagna un dibattito sull'immigrazione senza essere definiti razzisti. Ci sono società, ha assicurato, che assumono quasi esclusivamente personale estero per risparmiare.

Pensare che quando il laburista Gordon Brown aveva promesso di battersi per «lavori britannici per lavoratori britannici», il conservatore David Cameron lo aveva accusato di aver rubato le parole agli estremisti del British National Party. Era il 2009. Altri tempi.

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Residenti UE in Gran Bretagna

I dati si riferiscono a persone registrate nel Paese

Polonia	703.050
Irlanda	503.288
Germania	322.220
<b>ITALIA</b>	<b>151.790</b>
Francia	149.872
Lituania	116.861
Portogallo	89.402
Slovacchia	67.781
Lettonia	66.046
Bulgaria	51.875

Fonte: Office for National Statistics britannico

Corriere della Sera

Il fumettista italiano Massimo Fenati

## «Saremo catalogati in una lista di serie B»

**LONDRA** Scrittore, vignettista, produttore tv, artista grafico, Massimo Fenati è uno dei 290 mila cittadini italiani iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) che in Gran Bretagna vivono e lavorano. Come tanti, ha accolto il discorso di Amber Rudd sull'immigrazione con sconcerto e preoccupazione: la retorica del ministro degli Interni, sottolinea, non può che «nutrire intolleranza e xenofobia».

È verosimile obbligare i datori di lavoro a catalogare i britannici e gli stranieri?

«L'idea è follia pura, sia sul piano ideologico, sia su quello logistico. Capisco che con la Brexit si debbano cambiare le cose, ma una specie di

lista nera per i non desiderati implica un voltafaccia completo rispetto al carattere britannico che tipicamente è aperto e cosmopolita».

Come straniero si sente preso di mira?

«Certo. Penso a tutti i colleghi nati all'estero, ci vedo già catalogati in una lista di serie B. L'industria creativa in cui lavoro si basa proprio

### Tradimento

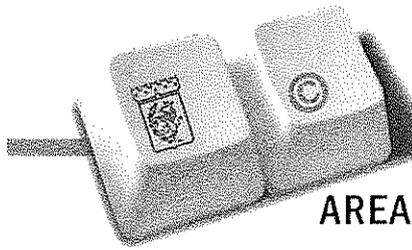
È un voltafaccia completo rispetto al carattere britannico che tipicamente è aperto e cosmopolita

sulla molteplicità di vedute e di culture. Londra è un magnete che attira l'eccellenza da tutto il mondo. Volere per forza spurgarla da coloro che non posseggono un passaporto britannico è come dare alle industrie creative una sentenza di morte».

Nel suo settore si avvertono già dei cambiamenti dopo il referendum?

«Per ora no. Il Paese però sta cambiando. Si iniziano a vedere gli effetti del referendum sul piano economico, si ha la sensazione che la Gran Bretagna voglia chiudersi come un'isola senza ponti con l'esterno: l'esatto opposto della meravigliosa apertura che si viveva qui prima del 23 giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Fisco e immobili. Pronte le specifiche tecniche del modulo di controllo per l'invio telematico delle dichiarazioni

## Imu-Tasi 2016, dichiarazioni anche su carta

La possibilità di inviare telematicamente le dichiarazioni Imu-Tasi non manda in soffitta il modello cartaceo.

A ribadirlo è il ministero dell'Economia e delle Finanze che, con un comunicato pubblicato ieri, ha anche ricordato la scadenza del pros-

3,57 miliardi

**Lo sconto prima casa**  
È il minor gettito stimato per l'esenzione delle abitazioni principali dal versamento dell'Imu

simo 30 giugno per l'invio delle dichiarazioni Imu-Tasi per l'annualità 2016. «La possibilità dell'invio telematico delle dichiarazioni Imu-Tasi Enti commerciali e Persone fisiche (EC-PF) non sostituirà - si legge nella nota del Mef - l'attuale modalità di presen-

tazione del modello cartaceo ma costituirà un'ulteriore opzione a discrezione del contribuente». Sempre ieri il ministero dell'Economia sul proprio sito ha pubblicato anche le specifiche tecniche relative al modulo di controllo per la trasmissione (che era-

no attese entro il 17 ottobre), a partire dall'anno di imposta 2016, dei dati della dichiarazione Imu Tasi EC/PF tramite i canali Entratel e Fisconline. L'avvertenza generale, d'uso in questi casi, è che saranno scartate tutte le dichiarazioni i cui dati non rispetteranno le specifiche tecniche indicate nella nota del ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore  
Giovedì 6 Ottobre 2016 - N. 275

Norme e tributi 47

Sicurezza. Nuove regole dal 2017 per le assenze fino a tre giorni

## Infortuni, denunce dal 12 aprile

Nevio Bianchi  
Barbara Massara

Sarà operativo dal 12 aprile 2017 il nuovo obbligo di denunciare gli infortuni professionali con un solo giorno di prognosi.

Con l'istituzione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), disposta con il decreto interministeriale 183/2016, in vigore dal 12 ottobre 2016, scattano i 6 mesi al termine dei quali decorre il nuovo obbligo di denuncia ai soli fini statistici degli infortuni con assenza di almeno un giorno (escluso quello dell'evento), previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera r), del Dlgs 81/2008.

Infatti, poiché l'articolo 18 stabilisce che «l'obbligo di cui alla lettera r)...decorre dalla scadenza del termine di 6 mesi dall'adozione del decreto...», si ritiene che i 6 mesi decorrano dall'entrata in vigore del decreto istitutivo del Sinp, e quindi dal 12 ottobre 2016, con conseguente scadenza fissata al 12 aprile del prossimo anno.

In realtà, fin dalla sua origina-

ria previsione, contenuta nell'articolo 8 del Dlgs 81/2008, la decorrenza di questo nuovo adempimento ha creato dubbi per aziende e consulenti.

Nonostante l'obbligo fosse in vigore da subito, il ministero del Lavoro, con nota del 22 maggio 2008, dichiarò la sospensione dello stesso, collegandola all'entrata in vigore del Sinp. Successivamente la scadenza del 16 maggio 2009 fu sospesa dal Lavoro con la circolare 17/2009, in cui il ministero anticipò quello che poi sarebbe stato definito dal comma bis del decreto legislativo 81/2008 e cioè che il termine per l'adempimento sarebbe decorso dalla scadenza dei 6 mesi successivi all'adozione del regolamento attuativo del Sinp.

La nuova denuncia, da effettuare entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, ha una funzione meramente statistica-informativa e riguarda quegli infortuni che per la durata ridotta erano esclusi dall'obbligo della denuncia di infortunio standard prevista dall'articolo 53 del Dpr 124/1965.

Si tratta degli infortuni con durata almeno un giorno, oltre a quello dell'evento, e fino a tre giorni (sempre escluso l'evento), che andavano solo annotati nel registro infortuni, abrogato dal 23 dicembre 2015 per effetto del Dlgs 151/2015. Probabilmente la venuta meno del registro infortuni ha accelerato i tempi della messa a regime del Sistema informativo.

Il nuovo obbligo non si aggiunge a quello della denuncia ai fini assicurativi prevista dall'articolo 53 del testo unico sull'Inail, in quanto gli eventi da 4 giorni, escluso quello dell'evento, saranno dichiarati solo con la classica denuncia assicurativa, che assorbe anche quella con mera finalità statistica-informativa.

Ad ogni modo l'ultima parola spetta all'Inail, che fornirà tutte le indicazioni operative necessarie per il nuovo adempimento, inclusi i chiarimenti sulla decorrenza effettiva del nuovo obbligo di comunicazione, il cui inadempimento è punito con una sanzione da 548 a 1.972,80 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. Il ministero del Lavoro cerca i fondi per la remunerazione dei Caf

## Isee, non c'è il blocco-pratiche

Valeria Uva

Schiarita sui servizi Isee gestiti dai centri di assistenza fiscale. Dopo l'incontro di ieri al ministero del Lavoro tra la Consulta dei Caf, l'Inps e i tecnici del ministro Poletti, il rischio di un blocco delle pratiche gestite dai Caf, per il momento, è scongiurato.

L'incontro è servito infatti a riallacciare il dialogo tra le parti dopo l'allarme lanciato dai Caf (si veda Il Sole 24 Ore del 29 settembre). I centri di assistenza fiscale, infatti, avevano scritto al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, paventando da un lato il timore di esaurimento dei fondi per i rimborsi Isee e dall'altro il blocco totale dal 30 settembre, data di scadenza della convenzione Inps-

Caf sempre sui servizi legati all'indicatore della situazione economica equivalente. Secondo i Caf, infatti, i 76 milioni presenti per remunerare i Caf nel 2016 non sarebbero più sufficienti per far fronte a un numero maggiore di pratiche. Secondo le loro stime, infatti, già al 30 settembre era stato raggiunto lo stesso numero di domande Isee di tutto il 2015 (oltre 4 milioni). E le previsioni per questo scorcio dell'anno sono di un aumento significativo perché - spiega Massimo Bagnoli che con Mauro Soldini coordina la Consulta dei Caf - «stanno entrando nel vivo le dichiarazioni per il sostegno all'inclusione attiva e per le tasse universitarie».

Ieri il ministero si è detto di-

sponibile a trovare una via d'uscita. Anche perché per Poletti lo strumento, dopo la riforma, sta funzionando (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ma la soluzione sarà individuata solo dopo aver chiaro nel dettaglio l'andamento delle domande.

L'Inps si è impegnato a trovare le risorse economiche per remunerare l'attività dei Caf in base ai volumi effettivi. In altre parole, l'ente di previdenza deve ora effettuare una veloce ricognizione sulle pratiche in giacenza e sulle disponibilità di bilancio. L'obiettivo è capire se i 76 milioni del 2016 sono effettivamente già tutti impegnati e provare in questo caso a quantificare le risorse mancanti per arrivare al 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte costituzionale. Il giudice può intervenire se la madre biologica ostacola i diritti del genitore sociale

## Coppie gay, tutelati i figli contesi

### Sempre un pregiudizio l'interruzione di un rapporto significativo

Patrizia Maciocchi  
ROMA

I figli "contesi" nell'ambito di una coppia omosessuale non sono privi di tutela. Il diritto del genitore "sociale" a mantenere rapporti con il minore è assicurato dal principio secondo il quale l'interruzione da parte di uno o di entrambi i genitori di un rapporto significativo del minore con soggetti che non siano parenti è sempre in contrasto con l'interesse del bambino.

#### IL QUADRO

Il Codice civile consente al magistrato di provvedere se un legame importante, anche non con parenti, viene interrotto

Ipotesi di condotta che, se violata, consente al giudice di intervenire come previsto dall'articolo 333 del Codice civile. Partendo da questo presupposto, la Corte costituzionale, come comunicato con una nota, ha escluso l'esistenza del vuoto di tutela dell'interesse del minore supposto dalla Corte d'appello di Palermo, che aveva chiamato in

causa la Consulta, per esaminare i dubbi relativi all'articolo 337-ter del codice civile.

Secondo il giudice remittente, la norma era di dubbia costituzionalità nella parte in cui, disponendo che il minore ha diritto di mantenere rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale, impedirebbe al giudice di garantire la conservazione, nell'interesse del minore, di rapporti, ove ugualmente significativi, con soggetti diversi dal ramo parentale.

Nel caso esaminato dalla Corte d'appello di Palermo la coppia era formata da due donne che avevano iniziato una convivenza nel 2004. Una delle due donne si era sottoposta alla fecondazione eterologa all'estero e otto anni fa aveva avuto due gemelli. La fine dell'amore aveva avuto conseguenze del tutto simili a quelle che si verificano nelle coppie etero: la madre non biologica rivendicava il diritto a frequentare i bambini in virtù del ruolo svolto come genitore sociale, mentre la madre biologica osteggiava i rapporti dei minori con l'ex compagna.

Una situazione comune, che secondo la Corte d'appello non

#### Le norme

##### 01 | I DUBBI

Il giudice remittente ha sollevato una questione di costituzionalità per l'articolo 337-ter del Codice civile per la parte in cui, disponendo che il minore ha diritto a mantenere rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale, impedirebbe al giudice di garantire la conservazione, nell'interesse del minore di rapporti, ove ugualmente significativi, con soggetti diversi dal ramo parentale

##### 02 | LA RISPOSTA

Per la Consulta non c'è un vuoto di tutela, perché l'interruzione ingiustificata, da parte di uno o di entrambi i genitori, in contrasto con l'interesse del minore, di un rapporto significativo da quest'ultimo instaurato e intrattenuto con soggetti che non siano parenti è riconducibile alla ipotesi di condotta comunque pregiudizievole al figlio. E il giudice può intervenire in base all'articolo 333 del Codice civile

troverebbe tutela nel caso di coppie omosessuali. La Corte territoriale era chiamata a pronunciarsi sul ricorso fatto dalla madre biologica, dopo che il Tribunale aveva accolto le rivendicazioni dell'ex partner sul diritto di visita.

Per la Corte d'appello siciliana, la norma poteva violare diversi punti della Costituzione, tra cui il diritto del minore a una famiglia, oltre a non essere in linea con alcuni parametri fissati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'avvocatura dello Stato, nell'udienza pubblica di martedì, aveva chiesto alla Corte costituzionale di dichiarare inammissibile la questione, sottolineando che si tratta di una materia sulla quale è chiamato a decidere il legislatore.

La Consulta ha invece deciso per la non fondatezza, fornendo la chiave di lettura del pregiudizio comunque arrecato all'interesse del minore quando un genitore o tutti e due interrompono un rapporto significativo del figlio con i soggetti che non siano parenti. In tal caso la tutela è assicurata dall'articolo 333 del codice civile che già consente al giudice di adottare i "provvedimenti convenienti" nel caso concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Codice penale

## Niente tenuità per la madre che non affida il figlio al padre

La madre che non "consegna" il figlio al padre negli orari e nei giorni prescritti, violando così gli ordini del giudice, non può invocare la non punibilità per la particolare tenuità del fatto. La Corte di cassazione, con la sentenza 42012 depositata ieri, respinge il ricorso con il quale la signora si opponeva sia all'accertamento del reato sia alla mancata applicazione della causa di non punibilità, prevista dall'articolo 131-bis del Codice penale.

Secondo la ricorrente, infatti, la condanna non era giustificata perché mancava l'elemento soggettivo del reato: il padre non si presentava puntualmente e con regolarità per esercitare il suo diritto di visita.

Secondo la Cassazione, è però convincente la ricostruzione fatta dalla Corte d'appello. La ragione dell'"ostracismo" della donna non stava nell'incostanza del padre ad esercitare i suoi diritti, ma in una sorta di ritorsione esercitata dall'imputato per il mancato pagamento di quanto dovuto dall'ex marito. Circonstanza questa che, per quanto hanno ritenuto i giudici della Sesta sezione penale, fa legittimamente scattare anche il dolo.

La Suprema corte considera convincente la Corte d'appello anche riguardo alle ragioni che l'hanno indotta ad escludere, richiamando i parametri della norma, l'applicazione del fatto di particolare tenuità, alla mancata esecuzione dolosa del provvedimento del giudice come prevista dall'articolo 388, comma 2, del Codice penale. Evidentemente la signora era una recidiva del reato contestato.

P. Mac.

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuazione della legge. Salta l'ipotesi di una sezione «dedicata» in un elenco unico

## Registro ad hoc per le unioni civili

ROMA

Unioni civili e matrimoni proseguiranno la loro corsa su strade parallele. Almeno in Comune. Dove non ci sarà un registro unico con una sezione ad hoc per le coppie dello stesso sesso, come previsto inizialmente nella bozza di decreto attuativo in entrata a Palazzo Chigi martedì, ma un doppio registro. Così il Consiglio dei ministri ha delineato il futuro assetto dell'ordinamento dello stato civile nell'era delle unioni omosessuali, disciplinato dal Dlgs approvato in prima lettura insieme agli altri due testi che adeguano alla nuova legge 76/2016 - entrata in vigore il 5 giugno scorso - anche le norme di diritto internazionale privato e quelle del Codice penale.

I due registri separati lasceranno di fatto in piedi l'im-

pianto tracciato dalla normativa ponte (Dpcm 144/2016) emanata per garantire il periodo transitorio di applicazione della legge fino all'emanazione dei tre decreti delegati. Il decreto prevede infatti la registrazione degli atti dell'unione civile avvenga «mediante iscrizione nel registro provvisorio» istituito presso ciascun Comune.

Mase all'anagrafe i destini di coppie sposate e di quelle gay restano divisi a riunirli saranno invece i Codici penale e di procedura penale. Il decreto delegato uscito da Palazzo Chigi, che armonizza le due discipline, stabilisce che «agli effetti della legge penale» il termine matrimonio si intende riferito anche «alla costituzione di un'unione civile tra persone dello stesso sesso»: quando la legge penale considera «la

qualità di coniuge come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un reato», prevede il nuovo articolo 574-ter del Codice penale, essa si intende riferita anche a uno dei due partner dell'unione civile. In questo modo si rende configurabile ad esempio il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiari quando le inadempienze riguardano uno dei due partner dell'unione. Un'omogeneizzazione che interviene anche sulla procedura, in materia di testimonianza. Nell'ipotesi di fatti appresi durante la convivenza la parte dell'unione civile avrà facoltà di astenersi dal deporre così come accade attualmente nel caso del matrimonio per il coniuge anche se separato.

Ora comunque, sui pacchetti dei tre decreti delegati necessari ad armonizzare le nor-

native vigenti nelle materie su cui direttamente o indirettamente incide la legge sulle unioni civili, si apre la partita dell'esame delle commissioni competenti di Camera e Senato che dovranno esprimere i propri pareri entro sessanta giorni. Una sede che potrebbe essere la sede per rimettere mano alla scelta del doppio registro. In ogni caso il Governo non vorrà conformarsi alle eventuali osservazioni espresse dal Parlamento dovrà trasmettere di nuovo il testo dei decreti alle Camere con le proprie considerazioni, con eventuali modifiche e gli elementi integrativi di informazione e motivazioni. Entro dieci giorni le commissioni parlamentari dovranno rispondere con un parere definitivo.

Cassazione/1. Per i giudici sotto tiro operazioni prive di contenuto che non sia il risparmio fiscale

# La simulazione resta reato

## Non applicabile la scriminante prevista per l'abuso del diritto

Antonio Iorio

Un'operazione meramente simulata, priva di qualsivoglia contenuto effettivo, non può ritenersi elusiva e pertanto continua a essere perseguita anche penalmente non rientrando nella scriminante prevista dalla nuova norma per l'abuso del diritto. A fornire questa interpretazione è la Corte di cassazione, sezione terza penale, con la sentenza 41755 depositata ieri.

Ma ecco i fatti. Una Procura si vedeva rigettare prima dal Gip e poi dal tribunale del riesame il sequestro nei confronti di una persona indagata per dichiarazione infedele. All'indagato si contestava, in estrema sintesi, l'omessa dichiarazione di una plusvalenza derivante, secondo l'accusa, da ripetute cessioni tra società aventi il solo fine di utilizzare in compensazione una perdita e non corrispondere le imposte. Il tribunale del riesame rilevava che non sussistevano ele-

menti per ritenere che l'operazione fosse priva di ragioni imprenditoriali apprezzabili sotto il profilo economico gestionale, così escludendo la finalità puramente elusiva della stessa. La Procura si rivolgeva allora in Cassazione.

### IL QUADRO

La conclusione potrebbe riportare nell'area del penale comportamenti in passato censurabili come elusivi o abusivi

I giudici di legittimità hanno dichiarato inammissibile il ricorso. Tuttavia, traendo spunto dalla vicenda, hanno fornito un'interpretazione sulla rilevanza penale della nuova normativa sull'abuso del diritto. La Corte ha innanzitutto ricordato che, secondo il nuovo articolo 10 bis della legge 212/2000, le

operazioni abusive non danno luogo a fatti punibili in base alle leggi penali tributarie. I giudici di legittimità al riguardo chiariscono che, in linea di principio, può definirsi elusiva, e pertanto penalmente irrilevante, solo un'operazione che, pur principalmente finalizzata al conseguimento di un vantaggio tributario, sia caratterizzata da un'effettiva reale funzione economica sociale meritevole di tutela per l'ordinamento. Si tratta, cioè, di situazioni in cui l'utilizzo di strumenti, ancorché soggettivamente finalizzati a effetti diversi da quelli tipici dei negozi realizzati, siano giuridicamente validi e abbiano una loro meritevole causa giuridica ulteriore rispetto alla mera elusione fiscale. È estranea, invece, a tale contesto un'operazione meramente simulata. Quest'ultima ipotesi ricorrerebbe allorché l'operazione costituisca un "mero simulacro" privo di qualsivoglia effettivo contenuto. Infatti non si è in

presenza di un abuso di un persistente e valido negozio giuridico, ma di una vera e propria macchinazione, priva di sostanza economica, il cui unico scopo, anche attraverso il sapiente utilizzo di strumenti negoziali fra loro collegati, sarebbe quello di raggiungere un indebito vantaggio fiscale. Ne consegue che non può trovare applicazione il nuovo articolo 10 bis, nei confronti di chi, per conseguire un vantaggio fiscale, realizza solo negozi simulati o comunque affettivi nullità dal punto di vista civilistico.

L'interpretazione della Corte pare consolidare quanto già evidenziato in passato dagli stessi giudici (sentenza 26060/2015), secondo cui devono ritenersi escluse dalla nozione di abuso del diritto le condotte illecite fraudolente o simulatorie in quanto il fenomeno abusivo deve iscriversi nell'ambito delle sole condotte lecite.

Tuttavia sotto un profilo più concreto, una simile interpretazio-

ne potrebbe porre alcune questioni pratiche. I giudici, infatti, sembrano voler far rientrare nell'abuso del diritto (e quindi penalmente irrilevante) solo i comportamenti che, comunque, hanno una giustificazione meritevole, oltre al risparmio fiscale. In realtà in questi casi, secondo il legislatore fiscale, non si configura una condotta censurabile, in quanto è proprio l'assenza di altre valide ragioni extrafiscali che potrebbe configurare l'abuso. In altre parole la Cassazione sembra ritenere penalmente irrilevanti non le condotte abusive (come vorrebbe la nuova norma) ma solo quelle che hanno giustificazioni che, a ben vedere, sono perfettamente lecite anche sotto il profilo fiscale. Il rischio, quindi, è che vengano ritenute operazioni simulate (penalmente rilevanti), comportamenti che, in passato, sarebbero stati censurati come abusivi o elusivi.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione/2. L'atto è legittimo se non sussistono incertezze rilevanti sulla dichiarazione

# Cartella valida anche senza confronto

Laura Ambrosi

È legittima la cartella di pagamento emessa senza il contraddittorio preventivo e senza l'invio dell'avviso bonario se non sussistono incertezze rilevanti della dichiarazione presentata. Ad affermarlo è la Cassazione con la sentenza n. 19861 depositata ieri.

Una società aveva impugnato una cartella di pagamento emessa in esito al controllo automatizzato per Iva non versata e un recupero di crediti di imposta non spettanti.

Il provvedimento era stato impugnato dalla contribuente ecce-

pendo la nullità dello stesso poiché notificato senza il preventivo avviso bonario. Entrambi i giudici di merito avevano confermato le ragioni della società e la Ctr aveva affermato che la nullità derivava sia per la violazione dell'articolo 6 dello Statuto del contribuente sia per l'omessa notifica della comunicazione di irregolarità. L'agenzia delle Entrate aveva fatto ricorso per Cassazione lamentando un'errata interpretazione della norma. La Corte, riformando la decisione di appello, ha esaminato le differenze tra il controllo automatizzato e quello formale, ri-

spetto alla necessità di convocare preventivamente in contraddittorio il contribuente, come previsto dall'articolo 6 dello Statuto. Il controllo automatizzato (articolo 36 bis Dpr 600/73) è caratterizzato dalla tassatività delle ipotesi cui è applicabile, trattandosi, di un controllo cartolare basato sui dati dichiarati e volto alla correzione di errori materiali e formali. Diversamente, il controllo formale (articolo 36 ter) non rappresenta una mera attività di liquidazione, ma un riscontro dei dati indicati nella dichiarazione rispetto a elementi esterni alla stessa. Per il

controllo formale è previsto che il contribuente debba essere invitato a fornire chiarimenti e trasmettere ricevute di versamento e altri documenti. Solo ove esistano elementi "difformi", l'amministrazione è obbligata a inviare una comunicazione contenente i motivi della rettifica. Va da sé, quindi, che per il controllo formale è il contraddittorio preventivo a parte essenziale della procedura. Nel controllo automatizzato, invece, l'obbligo del contraddittorio preventivo è limitato alle previsioni contenute nell'articolo 6 legge 212/2000, secondo le quali solo

ove sussistano «incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione», l'amministrazione deve convocare il contribuente prima dell'iscrizione a ruolo. Ne consegue così che secondo il legislatore, atteso l'elevato grado di attendibilità delle irregolarità riscontrabili attraverso il controllo automatizzato, non è necessario un confronto preventivo, essendo comunque possibile l'impugnazione della pretesa. Nella specie, il giudice non aveva indicato su quali aspetti «rilevanti della dichiarazione» sussistevano incertezze tali da obbligare l'ufficio a instaurare il contraddittorio preventivo, con la conseguenza che era necessaria una nuova valutazione.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA